

RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2005

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Dott. Stelio BOSSOLI

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

INDICE

COMMA 1	
Ordine del giorno: "Salviamo le Manfroni".....	3

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

La seduta inizia alle ore 20,31

Il Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	presente
Galli Fabio	presente
Angelini Enrico	presente
Piccioni Stefano	presente
Pelliccioni Maria Iole	presente
Tamagnini Roberto	presente
Pruccoli Maurizio	assente
Bernabei Bruno	assente
Michelotti Francesco	assente
Benedetti Daniele	assente
Tura Cinzia	assente
Masini Francesco	presente
Forti Filippo	presente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	assente
Salvatori Ivana Vilma	presente
Gobbi Simone	presente
Savoretti Giuseppe	presente
Bossoli Stelio	presente
Massari Giuseppe	presente
Cianciosi Antonio	presente
Pecci Marzio	assente
Mulazzani Franca	assente
Fuzzi Giacomino	assente
Ciabochi Walter	assente
Bordoni Livia Agnese	presente
Fabbri Maria Flora	presente
Bezzi Giovanni	assente
Tosi Renata	presente
Achilli Luciano	presente
Airauda Filippo	presente

*Considerato che sono **presenti n. 20** Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Villa Loretta, Casadei Alessandro, Galasso Mario, Berardi Lucio, Cevoli Morena, Castellani Bruno, Stacchini Dorian, Vescovi Sabrina

Sono assenti i Signori Assessori: Angelini Serafino, Cavalli Francesco.

*Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Stelio Bossoli.
Segretario: dott. Saracino.*

COMMA 1**Ordine del giorno: "Salviamo le Manfroni".****PRESIDENTE**

Devo comunicare che in riunione dei capigruppo si è deciso che questo Consiglio Comunale verrà ripreso dalla televisione ma verrà trasmesso dopo il 12 di giugno come da accordi.

Voglio anche ricordare i lavori di questo Consiglio: inizierà con una relazione dell'Amministrazione per 30 minuti; poi ci sarà l'intervento del gruppo consiliare proponente questo Consiglio Comunale, quindi della Lista Civica, per altri 30 minuti; a questo punto passeremo la parola al pubblico per gli interventi dal pubblico; poi ci sono gli interventi dei Consiglieri Comunali, 10 minuti il principale e 5 minuti i secondari.

Non appena verrà letta la relazione, ci sarà un messo comunale che passerà in mezzo al pubblico per raccogliere gli interventi.

A questo punto do la parola all'Assessore al ramo Vescovi Sabrina, dopo passeremo anche all'Assessore Morena per continuare la relazione. Tenete presente che avete 30 minuti di tempo, quindi dividete voi il tempo, grazie e Assessore prego.

Ass. VESCOVI

Grazie Presidente, buonasera a tutti.

Questa sera mi farò supportare nella esposizione di quella che è l'organizzazione scolastica che l'Amministrazione Comunale prevede per i prossimi 10 anni, da una serie di slide. Mi aiuterà Marino Masi che le manderà avanti mano a mano che gliele chiederò.

Ho organizzato la presentazione di questa sera in questa maniera: facciamo una prima breve analisi sullo stato di fatto, quindi una descrizione abbastanza precisa di quelli che sono i numeri e i flussi scolastici dell'anno scolastico in corso.

Siamo partiti, per dare un senso un pochino più integrale, dalla scuola dell'infanzia, ma andrò molto veloce su queste slide perché non sono quelle strettamente pertinenti il Consiglio Comunale di questa sera.

Soltanto a titolo informativo, possiamo dire che nella scuola dell'infanzia abbiamo una percentuale di copertura del 103% con circa 905 bambini frequentanti.

Sulla scuola elementare abbiamo invece, nell'anno scolastico 2004/2005, 1.672 bambini frequentanti con 78 classi.

Poi capirete perché abbiamo fatto una descrizione fotografica dello stato attuale, perché andremo a

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

fare una previsione dei flussi scolastici, come vi dicevo, per i prossimi 10 anni.

Sulla scuola media abbiamo attualmente, in tutto il territorio comunale, 4 sedi di scuola media con 919 bambini iscritti e 37 classi, suddivise in questa maniera: 9 classi alla Statale Manfroni; 6 classi in Viale Ionio; 6 classi in Viale Alghero e 16 classi alla Scuola Media Pascoli.

Tutte le tabelle dati che vi faccio vedere sono rappresentate anche graficamente da questi istogrammi, ma non sto a soffermarmi perché altrimenti non avrei abbastanza tempo per relazionarle tutte.

Finita la descrizione dello stato di fatto che vi avevo anticipato, abbiamo fatto un'estrazione di dati facendo una proiezione sui bambini residenti a Riccione in età di scuola elementare. La proiezione che noi abbiamo fatto parte dall'anno scolastico 2005 per arrivare all'anno scolastico 2010. Vedete già da questa prima tabella – e probabilmente è una delle più interessanti di quelle che vedremo – che i flussi scolastici previsti per i prossimi 5 anni sono, per quanto riguarda l'età di scuola elementare, in crescita, perché passiamo da un totale di bambini iscritti alla scuola elementare di 1.455 nell'anno scolastico 2005/2006, arriveremo ad un totale di bambini iscritti per l'anno scolastico 2009/2010 di 1.669 unità.

Vorrei fare anche una precisazione da questo punto di vista: mentre lo stato di fatto che descrive l'anno scolastico in corso vede 1.672 bambini che sono sia utenti residenti che utenti non residenti, perché sapete che oggi una famiglia è libera di scegliere la scuola da far frequentare ai propri figli indipendentemente dal Comune di residenza, tutti i dati relativi alle proiezioni si riferiscono ovviamente, non avendo già i dati delle iscrizioni, agli utenti residenti iscritti all'anagrafe cittadina del Comune di Riccione. Quindi, se facciamo lo scarto fra gli utenti effettivamente residenti ad oggi, che sono 1.383 in età di scuola elementare, e quelli frequentanti, che sono 1.672, ci rendiamo conto subito di come dobbiamo tenere circa un margine di 300 bambini che sono bambini che si spostano venendo da altri Comuni e insieme a questi ci sono tutti quei flussi tipici dei cittadini extracomunitari che hanno un certo nomadismo nello stare iscritti a scuola, che non si iscrivono da settembre a giugno come tradizionalmente fanno le famiglie italiane, ma che arrivano anche durante l'anno scolastico nelle nostre strutture.

Questi sono gli istogrammi che ci fanno vedere i picchi che noi avremo nei prossimi 5 anni sulla scuola elementare. Ogni anno è definito con una colonna di istogramma a colore e quindi possiamo vedere come si spostano durante i 5 anni.

Queste sono invece le proiezioni relative ai bambini della scuola media. Per i prossimi 5 anni, sostanzialmente il numero degli utenti residenti per la scuola media rimarrà invariato, perché abbiamo nell'anno scolastico 2005/2006 841 utenti residenti e quindi potenzialmente iscrivibili, nel 2009/2010 ne abbiamo 885. Vedremo poi che malgrado questa stabilità e apparente equilibrio per i prossimi 5 anni nella scuola media, quando arriveremo all'anno scolastico 2009/2010, in cui abbiamo il picco massimo dei bambini in età di scuola elementare, ci renderemo conto che sulla scuola media quel picco di natalità si andrà a ripercuotere non nei prossimi 5 anni ma nei prossimi 10 anni. Quindi sostanzialmente quello che possiamo già affermare come dato di partenza è questo, che per quanto riguarda le proiezioni di scuola elementare avremo un impatto abbastanza immediato nel medio termine e quindi nell'arco dei prossimi 5 anni e da questo punto di vista dovremo essere in grado di dare risposta con le strutture scolastiche di scuola elementare. Sulla scuola media sostanzialmente, la quantità degli utenti che usufruiranno delle nostre strutture non cambierà nei prossimi 5 anni, cambierà dal quinto al decimo anno, tanto che, come vedete, questa slide sulla proiezione l'abbiamo fatta non a 5 anni, come quelle precedenti, ma a 10 anni, e vedete che nell'anno 2013/2014 noi avremo un picco di 1.054 utenti residenti e quindi potenzialmente alunni delle nostre scuole medie. Questo per noi significa che incrementeremo di 200 unità il numero di bambini che attualmente stanno frequentando la scuola media ed è a quel picco lì che noi ci dobbiamo riferire e che ci ha messo nelle condizioni di organizzare e ripensare tutta l'edilizia scolastica nel nostro Comune perché è il picco che, insieme a quello sulle scuole elementari per l'anno 2010, ci metterà in condizioni di maggiore difficoltà.

Questa è una proiezione di tutti i bambini residenti divisi per fasce di età, partendo dal 1999 fino ad arrivare al 2010. La linea azzurra sono i bambini in età 0-5 anni; la linea fucsia sono quelli in età, come vi dicevo, di scuola elementare; la linea rossa è quella dei bambini di scuola media. Vedete, la scuola media, rispetto agli anni passati, ha avuto un grosso decremento nel nostro Comune, tanto è vero che in passato le classi erano molto più piene di quanto non accade fino ad oggi.

Questa invece è una slide che ci presenta la distribuzione territoriale e per sede della popolazione scolastica. Da questa prima slide, se voi andate a guardare la prima colonna in alto a sinistra, vedete subito che le classi della scuola media Manfroni, rispetto alle classi della scuola media di Via Ionio, di Via Alghero e Via Pascoli,

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

hanno un numero di alunni molto meno consistente, abbiamo addirittura una classe alla scuola media Manfroni composta da 17 bambini.

Se non vogliamo soffermarci sul dato della singola classe perché potrebbero esserci anche presenze di handicap che mettono anche nelle condizioni di avere un numero di iscritti più bassi, comunque vi posso dire che la media degli utenti, degli alunni che frequentano le varie sedi scolastiche è questa: abbiamo una media di iscritti per classe scolastica di 23 bambini alla Manfroni; di 26 bambini alla scuola media di Viale Ionio che è la scuola arancione; di 26,3 bambini alla scuola blu che è quella di Viale Alghero; e di quasi 25 bambini alla scuola media Pascoli. Questo testimonia subito una tendenza delle famiglie negli ultimi anni ad iscrivere bambini in scuole diverse dalla scuola media Manfroni, e lo testimonia – e lo vedremo anche con le slide a seguire – anche questo dato che noi abbiamo raccolto, che è un dato che ci serve più a fare una valutazione di impatto visivo, con il quale noi vediamo, guardando il cerchietto grande che è il posizionamento preciso della scuola media, qual è il bacino di riferimento e quali sono i viali da cui provengono gli alunni residenti e frequentanti la scuola media.

Questa è la cartografia della scuola media Fratelli Cervi di Viale Ionio, per intenderci stiamo parlando della scuola di Fontanelle. A lato, sulla destra, abbiamo in elenco gli altri quartieri da cui provengono bambini che frequentano quella scuola.

Questo lavoro l'abbiamo fatto perché? Vorrei ricordarvi che ogni famiglia ha diritto di iscrivere il proprio bambino nella sede scolastica che predilige, non esiste più il meccanismo dello stradario, per cui io abito a Fontanelle però posso mandare tranquillamente il mio bambino alla scuola media Pascoli. Quindi, con questo lavoro noi abbiamo cercato di fare vedere qual è il bacino territoriale di riferimento e quali sono le provenienze esterne dal cosiddetto quartiere. Vedete che in Viale Ionio effettivamente ci sono pochi bambini che arrivano da altri quartieri.

Questa è la scuola media Manfroni; copre territorialmente un bacino molto ampio perché sostanzialmente ha tutta la zona centrale di Riccione dalla circonvallazione fino al mare, è piuttosto scarsa come bacino di riferimento nella zona sotto la ferrovia ed è invece molto piena di utenti che provengono da altri quartieri. Se voi guardate con un pizzico di attenzione, vedete che alla scuola media Manfroni vanno bambini di Fontanelle, di Abissinia, di San Lorenzo, della zona Colombarina, di Spontriccio, della zona Parco, della zona Punta dell'Est e della zona Alba.

Quindi è una scuola frequentata praticamente da tutti i quartieri di Riccione.

Questa è la scuola media di Viale Alghero. Anche qui il bacino di riferimento è abbastanza ristretto perché sostanzialmente risponde ai 3 villaggi, il villaggio di Donna Rachele, il villaggio Papini e zona Colombarina e Raibano. Ci sono alcuni bambini che arrivano da San Lorenzo e se possiamo andare avanti con la prossima slide vi spiego perché.

Questo è il bacino di utenza della scuola media Pascoli. Ad oggi la scuola media Pascoli sostanzialmente copre da sola tutta la zona nord di Riccione e questo per noi significa che la scuola media Pascoli deve coprire tutta la zona nord in direzione centro - Rimini e in direzione monte - mare.

Queste slide ci servono a capire sostanzialmente una cosa, che il bacino di riferimento di una scuola può essere prima di tutto un bacino territoriale riferito al quartiere, ma non necessariamente. La scuola, detto francamente, che meno di tutte assolve ad un ruolo territoriale specifico è la scuola media Manfroni, ma per una caratteristica molto semplice: non ci sono molte abitazioni e molte residenze nella zona mare. Per cui cosa siamo costretti a fare in accordo con le autonomie scolastiche e in questo caso con la presidenza della scuola media? Siamo costretti a garantire ai nostri alunni il trasporto pubblico per spostarsi da Spontriccio e andare a scuola alla scuola media Manfroni, cosa che non dovremmo fare se invece le nostre scuole medie avessero una caratterizzazione, un posizionamento sul territorio comunale un pochino più equilibrato e distribuito. La nostra situazione attualmente vede, infatti, una forte presenza delle scuole nella zona dal centro alla zona sud e abbiamo completamente libera la zona nord. Poi, nelle valutazioni che faremo guardando alla fine delle slide, ci ritorneremo sicuramente sopra.

Un altro dei dati dal quale siamo partiti per cercare di fare un'analisi appropriata dello stato di fatto e quindi di rendere le previsioni di riorganizzazione delle strutture di edilizia scolastica per il futuro, è stato un lavoro che abbiamo fatto sugli standard urbanistici di qualità che le scuole devono avere.

Il decreto ministeriale sugli standard urbanistici ci mette nelle condizioni, in maniera abbastanza chiara ed inequivocabile, di poter affermare una cosa – questa slide sintetizza un po' tutte quelle precedenti che ho fatto scorrere velocemente – in questo senso: lo standard urbanistico è dato dal rapporto che c'è fra la superficie del lotto della scuola e il numero dei cicli presenti in quella scuola. Se noi guardiamo la scuola di Fontanelle

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Viale Ionio, abbiamo una superficie di lotto di 13.800 metri quadri; per il mantenimento degli standard urbanistici con la presenza di 2 cicli, 2 corsi, sarebbero sufficienti 4.100 metri quadri di lotto. Quindi quella è una scuola che ha delle possibilità di ampliamento che sono relevantissime, la scuola media di Fontanelle vi sto dicendo.

Se guardiamo la scuola media di Viale Alghero invece, che sta condividendo in condizioni di promiscuità i propri spazi con un corso di scuola elementare, la superficie è stata ridotta, proprio per questa situazione di promiscuità, a 3.750 metri di lotto e per mantenere i 2 cicli attualmente esistenti, dovrebbero essere esistenti 4.100 metri quadri.

Guardando il dato più macroscopico che balza agli occhi di tutti e quindi come tale mi sembra di poter dire assolutamente inequivocabile, la Manfroni ha un lotto di 1.652 metri quadri con una superficie che sarebbe invece urbanisticamente necessaria per mantenere la presenza di 3 corsi di 5.900 metri quadri. Questo non significa dire che la scuola non è una scuola adeguata, questo però significa dire che quella scuola non ha potenzialità di ampliamento e potenziamento per il futuro, e con i picchi di natalità che noi abbiamo visto, relativi solo alla popolazione residente, sicuramente è un edificio che non ci potrà aiutare a risolvere i problemi che ci si potrebbero presentare in futuro.

La Pascoli, così più o meno come la scuola di Viale Ionio, ha un lotto molto grande, di 12.090 metri, ha una superficie necessaria per il mantenimento dei corsi di 8.300 e quindi anche potenziando ad esempio a 6 cicli, per ipotesi, sarebbe sufficiente un lotto di 9.300 metri e quindi rientreremmo abbondantemente negli standard urbanistici. Così come abbiamo visto per la scuola di Viale Ionio, per la quale, ipotizzando un ampliamento a 4 cicli, sarebbero ancora sufficienti 6.840 metri e quindi rientreremmo abbondantemente ancora negli standard urbanistici che il decreto ministeriale ci chiede.

Tutta questa analisi l'abbiamo fatta sostanzialmente per un motivo. Io credo che questa sera non si debba partire dal presupposto di difendere qualcosa o qualcuno, una scelta o un'opinione. Io credo che questa sera la responsabilità di un'Amministrazione ci debba mettere nelle condizioni di fare delle scelte per il futuro dei nostri ragazzi e per il futuro della nostra città, che mettano nelle condizioni i nostri bambini di avere un utilizzo ed una fruibilità delle sedi scolastiche che sia il più ottimale possibile.

Dalla proiezione di queste slide, emerge quindi sinteticamente un'analisi abbastanza precisa: uno, che siamo di fronte ad una saturazione nel medio periodo dell'offerta scolastica per la scuola

elementare; due, che questa stessa saturazione si ribalterà pari pari sulla scuola media nel lungo periodo, ma quando io parlo di lungo periodo parlo di 10 anni, non parlo di un secolo, e quindi sostanzialmente di un termine che per la programmazione politica non è neanche tanto lontano a venire.

L'altra analisi che emerge in maniera abbastanza chiara è che tutti questi flussi demografico-scolastici che noi abbiamo analizzato, li abbiamo analizzati senza riuscire a percepire con la necessaria precisione che tipo di impatto avrà sulla popolazione residente l'approvazione del Piano Strutturale Comunale. Noi abbiamo delle indicazioni di massima sull'aumento della popolazione residente, però non possiamo dimenticare che tutta la nostra riorganizzazione della rete scolastica deve tenere conto anche dei nuovi comparti di realizzazione, quindi zona San Lorenzo, zona Fontanelle e zona Centrale. Emerge abbastanza chiaramente dall'analisi di questi dati come ci sia un disequilibrio territoriale della scuola media sul territorio – ve lo accennavo già prima – c'è un'evidente insufficienza delle strutture di scuola media a copertura di tutta l'area nord. Quindi gli obiettivi che l'Amministrazione si deve necessariamente dare nell'andare ad operare una riorganizzazione scolastica, sono quelli che vi vado a descrivere.

Partendo dal presupposto che i dati che abbiamo visto, ci hanno fornito questi 4 punti di analisi che mi sembra di poter affermare siano abbastanza certi e abbastanza poco contestabili, nel senso che è evidente che arriveremo ad una saturazione della scuola elementare, è evidente che arriveremo ad un livello di saturazione della scuola media, è evidente che l'approvazione del Piano Strutturale aumenterà quegli stessi numeri che vi ho presentato, così come è altrettanto evidente che oggi come oggi un ragazzino di Spontriccio va a scuola alle Manfroni piuttosto che alla Pascoli, quindi territorialmente l'area nord di Riccione non è coperta da questo punto di vista.

Come vi dicevo, gli obiettivi che ci siamo posti nella ridefinizione dell'organizzazione scolastica, sono questi: innanzitutto arrivare ad un potenziamento dell'offerta dei posti di scuola elementare, perché è vero, il Consiglio Comunale di questa sera ha ad oggetto in particolar modo le previsioni relative alla scuola media, ma avete visto in maniera abbastanza chiara come i flussi e la capacità di assorbimento degli edifici scolastici della scuola elementare si vadano poi a ribaltare sulla scuola media. Per cui è naturale pensare, oltre che ad una redistribuzione, ad un riequilibrio delle scuole medie, è ovvio anche dover cominciare a

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

pensare ad un potenziamento delle sedi di scuola elementare. Sostanzialmente questo potenziamento deve essere fatto con la stessa logica con cui pensiamo alla ridefinizione dell'organizzazione delle sedi scolastiche di scuola media e cioè pensando ad un riequilibrio tra le zone nord e sud del territorio comunale. Per cui una delle ipotesi che vorremmo mettere in campo questa sera è la seguente: potenziare per noi la scuola elementare significa ridare anche un equilibrio alle due direzioni didattiche che sono oggi fortemente sbilanciate verso il terzo circolo; sono, da questo punto di vista, un pochino più scoperte le zone centrali perché la scuola elementare a Riccione in zona centrale funziona con la scuolcina di paese, con la scuolcina di Panoramica e con una sezione in Viale Alghero che è quella che vi dicevo, condivide promiscuamente gli spazi con la scuola media blu.

Quindi pensavamo ad un abbandono della scuola media di Viale Alghero e ad una destinazione totale alla scuola elementare per quella sede. Chiaramente operazioni queste che andranno tutte definite con gli stessi tempi che abbiamo visto prima, quindi medio e lungo periodo.

L'altro obiettivo che ci poniamo con questa riorganizzazione, è quello di attivare 2 nuove corsi di scuola media alla scuola di Viale Bergamo, a San Lorenzo per intenderci, proprio per andare nella direzione del riequilibrio territoriale. Sostanzialmente quindi noi avremmo una scuola nella zona nord che è la scuola di San Lorenzo che serve tutto il quartiere di San Lorenzo, Via Veneto Alta, tutto il quartiere di Spontriccio; una scuola nella zona centro, l'attuale scuola media Pascoli, e una scuola nella zona sud.

Sapete molto bene che sia la Pascoli che la scuola di Viale Ionio, come vi ho fatto vedere, per standard urbanistici ci permettono delle ipotesi di ampliamento abbastanza agevoli.

L'altro obiettivo che ci siamo posti con questa pianificazione è quello appunto di andare a realizzare una scuola media in posizione baricentrica, che sarà la nuova scuola media, così come peraltro è previsto dal Piano Provinciale, a copertura di tutta l'utenza della zona centrale. Ci sarà poi necessariamente, come vi dicevo, un ampliamento delle sedi scolastiche di Viale Ionio, che oggi funziona a 2 corsi ma potrebbe già potenzialmente funzionare a 4 corsi, potrebbe, e per la quale però comunque sarà da prevedere un incremento di tipo strutturale. Già oggi le classi che escono dalla scuola elementare di Via Ionio, non stanno tutte dentro la scuola arancione, si muovono, vanno in altre scuole, perché funzionando quella soltanto a 2 corsi, sono

costrette a muoversi in altre sedi scolastiche.

L'altro obiettivo che secondo noi ha particolare rilevanza è quello di mettere la scuola media nelle condizioni di ricominciare a funzionare su 3 sedi, perché per la scuola media lavorare su 3 sedi significa ottimizzare e razionalizzare la gestione delle cattedre e degli orari. Voi sapete che la scuola media ha delle cattedre a 18 ore, al momento mettere o ipotizzare il funzionamento delle scuole medie su 4 sedi significa chiedere ai docenti di fare le farfalline avanti e indietro per il territorio comunale per andare a coprire l'orario, e questo è da un punto di vista della motivazione del personale docente abbastanza destabilizzante ed è anche inefficiente dal punto di vista dell'organizzazione interna.

Giungendo alle conclusioni e alle valutazioni finali, possiamo quindi dire che la programmazione dell'organizzazione scolastica tende a riequilibrare la fruibilità delle sedi scolastiche sull'intero territorio comunale, ad incrementare ulteriormente gli standard di qualità, che per altro – io ci tengo a precisare – in questo Comune sono comunque altissimi, non sono assolutamente deficitari in nessuna delle nostre sedi scolastiche, tali per cui la fotografia ad oggi non è quella di una situazione scolastica in cui noi possiamo dire o dobbiamo dire di avere delle sedi inadeguate, assolutamente no, il problema è che le nostre sedi diventano inadeguate in prospettiva futura, nel voler dare risposta a questi picchi a cui dovremo andare incontro. Dovremo quindi ottimizzare l'organizzazione e i processi di gestione interna della scuola media, fornendo quindi, come vi dicevo, al collegio docenti l'opportunità di operare in condizioni adeguate e dobbiamo fare questa scelta sulla pianificazione dell'organizzazione scolastica sapendo consapevolmente di offrire anche alla popolazione scolastica l'opportunità di vivere il proprio percorso formativo in condizioni ottimali. Questo non toglie che lo si possa fare anche ricordando e rispettando chi in questa città ha operato in qualità di benefattore, come il Senatore Manfroni, senza bisogno necessariamente di farlo fra le quattro mura della scuola media che, come vi dicevo, non ha più possibilità di ampliamento e che da questo punto di vista mette l'Amministrazione nelle condizioni di entrare in seria difficoltà nel dare risposta ai picchi futuri.

C'è un altro elemento che vorrei darvi da questo punto di vista, che dovrebbe tranquillizzare qualcuno. È evidente che la scuola media Manfroni, al di là di quanto definito in quella delibera di Giunta che abbiamo acquisito a gennaio e che è fortemente legata ai tempi e alle procedure

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

di attivazione e realizzazione della nuova scuola, rimane aperta fino a quando la scuola nuova non è pronta. Questo è un dato di fatto, e quindi da questo punto di vista non chiederemo ai nostri figli di fare i ballerini in giro per la città. Questa cosa la dico e la voglio precisare perché in un'interpellanza di Giovanni Bezzi, in passato, fu utilizzata – lo dico anche simpaticamente – in maniera strumentale. I bambini che attualmente frequentano la scuola media Manfroni, non li mandiamo a San Lorenzo. Sarebbe abbastanza illogico e innaturale e cadrebbero tutte le nostre tesi quando cerchiamo di sostenere le nostre posizioni dicendo che è illogico e innaturale che i bambini di Fontanelle e Sponticciolo vadano a scuola alla scuola media Manfroni. Quindi da questo punto di vista è chiaro che ci sarà un'operazione di travaso che sarà graduale, che dovrà essere condivisa con il collegio docenti e che dovrà essere condivisa con le famiglie. Il tutto, come vi dicevo, in una prospettiva di riorganizzazione della rete scolastica che ha come obiettivo principale la qualità e la fruibilità degli spazi da parte degli utenti.

PRESIDENTE

Ringrazio l'Assessore Sabrina Vescovi.

Do ora la parola all'Assessore Cevoli Morena. Prego Assessore.

Ass. CEVOLI

Mi rimane poco tempo, cercherò di essere abbastanza veloce.

Come Assessore al Patrimonio di questo Comune, io faccio questo mio intervento riguardo alla donazione del Senatore Camillo Manfroni dell'allora villa che fu adibita ad istituto tecnico inferiore e successivamente fu ampliata con l'acquisto di un altro fabbricato nel 1958, con l'acquisto da parte dell'Amministrazione. Devo dire che su questo edificio noi potevamo avere due tipi di vincoli: quello storico e quello testamentario.

Per quello storico, abbiamo un documento che è stato rilasciato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Regione Emilia-Romagna. Questo documento ha l'elenco di tutti i nostri fabbricati che sono stati costruiti da oltre 45 anni ed è un documento che è stato spedito a questa Amministrazione con data abbastanza recente perché è datato 9 marzo del 2005, e qui vi sono tutti gli edifici con i requisiti di interesse storico-artistico, altri che risultano già oggetto di provvedimento di tutela, altri dove viene richiesta ulteriore documentazione a questa Amministrazione per valutarli ed infine altri

immobili dove si è rilevata l'assenza dei requisiti di interesse storico-artistico e fra questi ultimi vi è la scuola media Manfroni. Per cui su questa scuola non vi è nessun vincolo storico-artistico.

Poi su questo edificio, come ho detto all'inizio, poteva esistere un altro vincolo, quello testamentario, in cui vi è da rilevare un aspetto giuridico importante che è legato alla formazione del contratto, la donazione, che è l'atto che si perfeziona con l'accettazione stessa dell'allora Provincia di Forlì. La Provincia di Forlì nel 1935, con delibera numero 137 – tra l'altro a tutti i Consiglieri è stata consegnata una relazione – accettava la donazione dell'allora villa e quindi anche il vincolo imposto dal donatore. Io adesso vi leggo le testuali parole che sono state scritte nella delibera di allora, e cita: "... di destinare tale villa a sede dell'istituto tecnico inferiore da intitolarsi al nome del Senatore Camillo Manfroni e ciò fino a che nel caso soltanto dell'esistenza di detto istituto tecnico inferiore".

Però adesso devo fare un piccolo passo indietro, sia per capire la volontà del Senatore Manfroni che è quella degli attuali amministratori. Infatti, all'epoca della donazione, era in vigore il sistema scolastico derivante dalla cosiddetta Riforma Gentile del 1923. Questa legge prevedeva il prolungamento dell'obbligo scolastico fino a 14 anni con la creazione di 2 percorsi ben distinti. Dopo i primi 5 anni della scuola complementare, che praticamente è la nostra scuola elementare di adesso, che sono le nostre scuole elementari, vi erano 2 percorsi: la scuola media, che dava la possibilità di accedere alle scuole superiori; e la scuola per l'avviamento professionale o istituto tecnico inferiore, con cui la scuola si concludeva. Di fronte quindi ad un sistema di istruzione media inferiore, è facile intuire che la volontà delle parti è stata quella di vincolare l'immobile a sede dell'istituto tecnico inferiore e di condizionare l'accettazione alla sola esistenza di questo istituto, vincolo che è stato imposto nella sua donazione sia dal Senatore Manfroni, sia dalla Provincia allora di Forlì. Vale la pena considerare non a caso questa precisazione, infatti la donazione è avvenuta nel 1936, nel periodo della Riforma Gentile, come ho detto all'inizio, e solo 4 anni dopo, nel 1940, e poi successivamente nel 1962, vi è la nuova riforma che aboliva questi istituti tecnici inferiori, per cui molto probabilmente la nuova riforma era già in atto di discussione. Quindi, sia il donatore il Senatore Camillo Manfroni, che la Provincia di Forlì, secondo me furono molto lungimiranti e non a caso misero questo vincolo dell'istituto tecnico e a questo grado di istruzione. Ciononostante, io ritengo, come amministratore di questa città, di

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

dover mantenere nei confronti del defunto Senatore Camillo Manfroni un impegno morale ma non giuridico nel mantenere vivo il ricordo di quest'uomo intitolando la nuova scuola media.

PRESIDENTE

Grazie Assessore.

A questo punto passo la parola al gruppo consiliare della Lista Civica e precisamente al Consigliere Giovanni Bezzi. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI

Presidente, parlo io per la lista che ha voluto fortemente questo dibattito. Innanzitutto un saluto a tutti i cittadini presenti.

Premetto che parlo a braccio, non ho preparato un discorso, mi sono fatto solo dei punti perché un discorso preparato risulterebbe un po' freddo ed impersonale, quando invece la materia è calda, esige passione politica. Quindi io non scenderò sul vostro terreno delle cifre che avete dato, dei ragionamenti e dei cavilli giuridici, che mi è sembrato – permettetemi, senza offesa – un lucido delirio.

Un doveroso ringraziamento a tutti coloro, oltre 1.200 cittadini, che in pochi giorni hanno inteso dare corpo e sostanza alla nostra battaglia, sentendola un po' come la loro battaglia, sottoscrivendo con grande consapevolezza, in molti casi rabbia e stupore, la nostra petizione popolare. Non è stata una firma data tanto per darla, come da certi settori della maggioranza ho sentito dire: va beh, una firma non si nega a nessuno. I sentimenti erano vivi e presenti, uniti, questo sì, ad un altro sentimento, quello di impotenza e di rassegnazione, le frasi che – io partecipavo alla raccolta delle firme, Daniele – “tanto quelli hanno già deciso... Bravi, ma tanto non servirà a niente...”, sentimenti che la dicono lunga anche sulla sostanziale paralisi della dialettica politica nella nostra città, priva di un sostanziale - è merito vostro – ricambio da decenni nella sua guida, sentimento che probabilmente ha portato anche alla disaffezione per tante battaglie in questa città. Questa invece è una battaglia che io sento, vivendo la città, la mia città, che è una battaglia sentita, anche se si fa di tutto per allontanare la gente da questi dibattiti. È chiaro che trasformando – scusa l'ironia – le scuole in appartamenti, la gente non corre a seguire la politica, si allontana dalla politica.

Un ringraziamento non solo a coloro che hanno firmato, ma anche a tutti gli altri che ci hanno sostenuto, in primis Don Romano Nicolini, parroco della nostra parrocchia di Marina, che ci ha dato spazio e voce; gli amici di Rinascita per Riccione;

la signora Cicchetti, figlia del grande Cavaliere che ha disegnato tante ville e tanti parchi di questa città, e tanti altri che ora non mi sovengono in mente.

Devo dire che quello che mi ha sorpreso è invece che nessun anelito, un silenzio assordante proviene dalle file della maggioranza, cioè nessun tipo di contatto abbiamo avuto, eppure ci sono tanti Consiglieri che provengono da quella zona, che raccolgono anche numerose preferenze e che non hanno mosso un dito; io non li ho nemmeno sentiti intervenire.

Ecco che questa battaglia quindi diventa anche – senza cattiveria, per carità – una cartina di tornasole per capire tante cose.

Ma come, portano via la scuola, la scuola Manfroni, e nessuno muove un dito? Che senso ha fare battaglie - dico io, cito degli amici, per carità, e poi mi spiegheranno – fare le battaglie per il pontile o per il casinò, se non riusciamo a fare la battaglia per la nostra scuola, la scuola del nostro quartiere? Chiedo umilmente di capire. È solo una domanda proprio umile di capire. La scuola è l'unica palestra che è presente nella nostra zona. Come nulla è provenuto dal corpo insegnante. Abbiamo avuto dei bellissimi contatti con i vecchi insegnanti della scuola Manfroni, che erano sconcertati dalla decisione dell'Amministrazione, nulla dal corpo insegnante.

Entro nel merito della questione. Ripeto, non voglio scendere, l'analisi sua, Assessore, sicuramente è confortata da dati, alcuni dei quali per altro sono contraddittori, nel senso che lei dice che le elementari cresceranno, quindi presumo che anche le medie cresceranno. Quindi è un dato di fatto. La scuola ancora non c'è e dei programmi di una scuola futura tante sono le strade. È difficile poi pensare a qualcosa che ancora non c'è.

Entro nel merito. Noi non vogliamo difendere la Manfroni solo per una questione romantica di sentimenti e di affetto, non siamo dei passatisti, degli amanti, dei conservatori. Sappiamo bene che una comunità deve fare i conti con il tempo e con il mutare delle circostanze, e su questo poi interverrò dopo, su queste circostanze.

Certo, per molti di noi è stata la nostra scuola, quella dei nostri figli, per molti lo è ancora per i loro figli, e noi vorremmo che magari, invece che essere venduta, trasformata in appartamenti, fosse ristrutturata, ringiovanita, lo fosse per i nostri nipoti magari.

Facciamo questa battaglia non solo perché la scuola è un simbolo culturale, fa parte della nostra storia, che non è una storia lunga, è una storia breve, che nasce nella seconda metà dell'800 a prenderla poi alla lontana, anche se tale valore, tale

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

significato culturale ha per noi una grande importanza. Ci si riempie la bocca della parola cultura, dell'esigenza di farla crescere nella nostra città, del nuovo teatro, di tante cose, e poi si va a radere al suolo la scuola più vecchia della città? Avendola prima mercanteggiata per andarci a costruire delle abitazioni. Vale a dire l'istituzione culturale di base, la scuola Manfroni è una delle istituzioni culturali di base di questa città. Ma che messaggio diamo alle nuove generazioni? Lo stesso che fu dato tanti anni fa con l'abbattimento del Teatro Dante, è lo stesso messaggio, identico, e che darete, secondo me, cementificando in modo inaccettabile, a mio avviso, l'area della Fornace. Sono tutti messaggi che non vanno a favore della cultura, ma vanno contro la cultura. Nulla è cambiato sotto questo aspetto rispetto alla demolizione del Teatro Dante, anzi quella volta forse poteva essere giustificata da una sorta di boom turistico, per cui la gente, presa da questa rinascita di Riccione nel dopoguerra, travolgeva tutto quello che incontrava. Oggi che siamo consapevoli, che siamo una città matura, andiamo a fare un'operazione di questo genere?

Su chi era Camillo Manfroni, il valore culturale, forse spenderanno parole altri. Questa è stata l'unica scuola media di Riccione fino al 1970. Camillo Manfroni l'ha donata, e poi interverrò dopo su questo, per noi grande notizia, perché vedere questa ci darà grande possibilità di lavorare giuridicamente su questa donazione, perché dire: "Ah, l'ha lasciata per un istituto tecnico e non per una scuola media..." però insomma.

Dicevo, il Senatore Cammillo Manfroni è il fondatore del Club Nautico, è un benefattore della città di Riccione. Là nel busto della scuola, c'è scritto: "Lasciata - adesso la frase precisa non me la ricordo - lasciata per la gioventù della città", proprio sotto il busto. Ecco che quindi questa istituzione è un'istituzione culturale tra le più importanti.

Il fascicolo che vi è stato consegnato e che noi abbiamo anche consegnato alla Sovrintendenza, è impressionante, è impressionante dal punto di vista culturale, si parla di ministri, di persone, di grandi professori, di grandi persone che hanno voluto questa scuola e che hanno contribuito a crearla.

Dicevo, non è solo per questo, ma la battaglia noi la facciamo soprattutto perché vogliamo che i quartieri a mare della ferrovia e quelli subito sopra la ferrovia, abbiano la loro scuola, comodamente accessibile e fruibile, funzionante e se è possibile rinnovata. Ed è per questo che portiamo avanti la battaglia, perché non è vero che la scuola della Marina o del Paese, chiamiamola anche, perché tutto il quartiere... lei, scusami Assessore, tu hai

fatto una disamina di dove è posizionata la Manfroni. Ma pensate a tutto il quartiere Panoramica, a tutto il quartiere del Paese, a cui basta passare un sottopassaggio per essere alla Manfroni.

Ma noi dobbiamo far fruire ai nostri figli in una scuola sopra la Statale, che è considerata una barriera ancora per i cittadini, una barriera che un ragazzino di seconda, terza media, non potrà mai, senza non far dormire sonni tranquilli ai proprio genitori, attraversare, con tutti i sottopassaggi, con tutti i vigili del mondo che vogliamo dare.

Qui arrivo alle motivazioni con le quali voi giustificate la vendita e la morte della scuola, esposte in maniera tecnicamente apparentemente inappuntabile dagli Assessori al ramo, ma tutte a mio avviso inconsistenti, speciose, artificiose ed infondate e financo false.

Partiamo da quella che la scuola sarebbe vecchia. Beh, ristrutturiamola, che problema c'è? Non si può ristrutturarla mi sembra una barzelletta, oggi si ristruttura di tutto, si ristrutturano edifici ma molto, ma molto più antichi. Se è possibile, demolirla e riedificarla sul luogo. Se è possibile riedificare non so quante decine di appartamenti, considerato il valore con cui la vendete, perché non è possibile riedificare una scuola? È un ragionamento secondo me di una logicità che non fa una grinza. "Ma - direte voi - è inadatta rispetto alle altre scuole", questo non ho capito se l'Assessore l'ha detto o non l'ha detto; non l'ha detto. Anche perché io non è che... è vero, lo stabile della Manfroni non è uno stabile di grande pregio, noi non abbiamo mai fatto la battaglia per la posizione del vincolo all'immobile, noi siamo per un vincolo di tipo culturale testimoniale della cosa, ma anche le altre strutture - mi permetta, Assessore - non è che brillino per la loro bellezza.

Personalmente ricordano - diamo una battuta - quell'architettura ex sovietica della Germania Est, quei contenitori quadrati e ricordava le architetture dei vecchi regimi da noi importati. Non mi sembra che siano dei fenomeni in confronto alla Manfroni, perché se fosse così, dovremmo anche accettare che abbiamo delle scuole bellissime e abbiamo uno schifo di scuola. In realtà anche queste strutture non presentano pregi, anzi, io a guardarle esternamente a volte penso che la Manfroni sia ancora la migliore.

Arriviamo alla giustificazione che i quartieri sarebbero disabitati, perché è questo il succo del ragionamento, che quindi la scuola non avrebbe un bacino di utenza e che siete costretti ad iscrizioni forzate. L'immagine che date è quella di ragazzi trascinati alla Manfroni quasi a viva forza, mentre vorrebbero... ed è l'esatto contrario invece, dalla

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

percezione che ho io.

Vedi Assessore, ti posso dare – se vuoi gli telefoni – 5 persone che abitano esattamente a 150 metri dalla scuola di Via Ionio – ti do nomi, cognomi e indirizzi – che sono andati alla Manfroni per iscrivere i figli, vuoi per una questione affettiva, vuoi perché si vede che Via Ionio non gli piaceva, e il preside gentilmente gli ha detto di accomodarsi nell'altra scuola perché ormai lì siamo ai saldi. Non è vero questo, questa è, di tutte le giustificazioni, secondo me la più odiosa. In realtà i quartieri a mare nelle vicinanze della ferrovia, nonostante voi, sono ancora vivi, sono ancora vivi. Un'altra cosa che mi viene in mente: allora la scuola di Via Catullo? Se si fa lo stesso ragionamento, temo che verrà trasformata in appartamenti anche quella, perché la scuola Catullo è a 200 metri dalla Manfroni, è più o meno lo stesso bacino di utenza e quindi... perché, ci vive lì la gente? Per la Manfroni sono disabitate le città, per la Catullo sono abitati i quartieri.

In realtà la Manfroni è in una posizione baricentrica rispetto ai vari quartieri cittadini, lo capisce chiunque conosce Riccione, perché permette alla gente dei quartieri che stanno intorno all'Abissinia, ma non solo all'Abissinia, di tutti i quartieri sopra, di fruire in maniera agevole. Mio figlio va a scuola in bicicletta. Ma se io devo mandarlo in Via Ionio, lo mando in bicicletta? Ma non ci penso neanche! Facile accessibilità. La Statale è vista ancora come una barriera, purtroppo.

Le richieste di iscrizione sono tante anche perché i dati che hai dato fanno vedere che nella Manfroni è il totale che conta, non conta la media delle classi, conta che fa 207 alunni, i discorsi poi contano poco. Ma mettiamo che ci fossero meno iscrizioni, Assessore, ma se invece di fare 3 corsi ne facciamo 2, vorrà dire che avremo degli spazi maggiori per i nostri ragazzi e la scuola diventerà più fruibile, più accessibile, se è vero che c'è questo calo demografico. Ma perché dobbiamo andarla a chiudere? Non regge, non regge nemmeno questa giustificazione.

Fra l'altro tutto questo – cerco di andare verso il finale perché non vorrei essere noioso e vorrei lasciare spazio – tutto questo palesa una vostra visione della zona Abissinia centro - mare che non condividiamo. Questa politica fra l'altro è anche contraddittoria, perché l'altra volta ho votato favorevole ad una delibera che sposta il supermercato Abissinia in Viale San Martino creando anche degli spazi pubblici. Vuol dire che c'è uno spazio pubblico. Fra l'altro in Via Cellini, quelle zone là, è stato creato di fatto un quartiere nuovo, Via Bramante, che ha un accesso

comodissimo anche quello alla Manfroni. E allora perché? Da dove nasce questa esigenza di desertificare la zona mare? Via la scuola, via i seggi elettori. I seggi elettorali sono un simbolo. Mi sono meravigliato che la gente non abbia protestato, la gente va votare, la gente è costretta a varcare la ferrovia e ad andare alla Panoramica per andare a votare quando c'era il seggio della Via Catullo.

Certe cose, Daniele, hanno un valore, per me, poi dopo tu mi correggerai, hanno un valore, un significato, la scuola, il bar Italia preso per i capelli, cioè la zona... voi avete una visione della zona mare, politica generale, che non viene condivisa da me, fare di questo quartiere un quartiere ad esclusiva vocazione balneare. La nostra tradizione è una tradizione di turismo misto, i residenti e i turisti si sono sempre mischiati nella nostra città, ed è la nostra forza. Creare un gigantesco quartiere dormitorio, non ha nessuna logica, nessun senso. Fra l'altro è una politica che non va più neanche di moda. Avevano provato a desertificare i centri delle città e a fare tutte strutture fuori, eccetera, sono dovuti correre a riempirli di nuovo di negozi e di bar, perché se no venivano popolate di notte e di giorno da personaggi... Quindi questo tipo di politica, questo tipo di visione, non la condividiamo, non la vediamo come la città degli appartamenti. Fra l'altro, coi prezzi che vanno, con gli affitti che chiedono in un appartamento, alla fine finiscono per essere popolati solo - permettetemi - da mignotte e da travestiti che sono in grado di pagare degli affitti mostruosi, che tutti gli altri non sono in grado di pagare. Questa è una visione che magari non avete, tu Sindaco mi spiegherai che non hai, però la mia impressione è che si vada in questa direzione. Poi magari metterete mano anche ai villini... Io non la condivido. Io credo che la gente a mare possibilmente deve vivere a mare, deve popolare il mare. Non mi piace, l'ho sempre detto in questo Consiglio Comunale e credo che lo condividano anche altri ricionesi, altri non lo condideranno, il fatto che molti ricionesi siano costretti a vivere ormai a Scacciano, a Sant'Andrea in Besanigo, a Misano, a San Clemente, in quelle amene località, in cui, secondo me, i governi... insomma, è stato edificato in maniera... distruggendo parte del territorio. A me piacerebbe che la gente di Riccione vivesse ancora a Riccione e popolasse anche questi quartieri, e che i servizi non venissero a mancare, di cui il servizio principale, il più tradizionale, quello che abbiamo da sempre, che la città ha sempre avuto, è il servizio della Camillo Manfroni, la scuola media per eccellenza in questa città, la numero 1.

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Arrivo verso il fondo del ragionamento.

L'operazione che andate poi a mettere in atto, dovrebbe presupporre, Assessore, una politica scolastica cittadina chiara. A mio avviso comincio a capirci qualcosa adesso, ma questa politica cittadina non si è capita, si parla di 3 scuole... Io vedo che nel Piano Triennale c'erano in vendita inizialmente la Manfroni e anche la Pascoli, sebbene in baratto, eccetera, perché la scuola doveva inizialmente finire nel Rio Melo, alla Fornace, poi sembra che adesso vada l'istituto d'arte nel Rio Melo e la scuola è scomparsa; adesso sembra che Via Alghero da media diventi elementare.

In realtà nessuno sa dove finiranno gli alunni della Manfroni, comunque sparpagliati qua e là, e non c'è a mio avviso...

Il discorso della scuola di San Lorenzo lo posso anche condividere, ma sono due discorsi che non sono antitetici, non credo che sia una "genialata" quella della scuola di San Lorenzo. Se San Lorenzo ha bisogno di una scuola, viva Dio, facciamo la scuola a San Lorenzo; non vedo cosa centra però la Manfroni con la scuola di San Lorenzo. Ma facciamola questa scuola media di San Lorenzo, se ce n'è bisogno, perché la natalità, la residenza... Chi vieta all'Amministrazione di impostare un discorso che preveda anche la realizzazione di una scuola a San Lorenzo.

Il meccanismo però non può essere quello di cancellare la scuola che per eccellenza serve i quartieri e i Paesi a mare.

In realtà – e di questo sono convinto – le ragioni dell'operazione che state realizzando sono ben altre, secondo me non hanno niente a che fare – questa è un'opinione personale – con la politica scolastica. È chiaro che una volta presa una decisione, si cerca di creare. Si tratta di questa bolla immobiliare a cui ho sempre fatto riferimento, che sta stravolgendo la città, questo discorso degli immobili, della necessità comunque della città da un lato di dotarsi – secondo la politica del Sindaco – di strutture nuove, e dall'altro di pagare queste strutture nuove in appartamenti e in metri cubi di cemento. Una politica che noi non condividiamo e che è quella che ha messo in gioco anche questa scuola Manfroni. La necessità, non so per quale arcano motivo, di creare in questa città un meccanismo di scambio pubblico - privato laddove non solo ve ne è la necessità, ma creando le opportunità. È il discorso, che io ho sempre fatto qui in questo Consiglio Comunale, del mezzo e del fine, cioè il fine non è quello di fare le opere pubbliche, ma sembra quasi il mezzo, e il fine è quello di realizzare palazzine. Io ho la convinzione di questo perché vedo negli argomenti che mi sono

stati testé spiegati questa sera, proprio la pretestuosità, la pretestuosità che trovo in maniera impressionante in questo discorso della donazione – peccato che non ci sia l'Assessore – viva Dio, non l'abbiamo trovata noi, la RAI, i potenti mezzi, cioè il Comune... Qui Manfroni dona alla Provincia, e non alla città di Riccione – non lo so a chi, alla città di Riccione? – dona la sua villa per crearvi una scuola, l'Istituto Tecnico per il Commercio. È chiara la sua volontà di realizzare una scuola, si va a cercare la riforma per cui le medie non sarebbero poi la stessa scuola, ma il fatto è eclatante, cioè qui c'è una donazione modale, una donazione che implica la destinazione dell'immobile ad un determinato utilizzo. Poi andiamo a cercare tutti i cavilli giuridici che vogliamo. Sicuramente possiamo essere certi di una cosa: non ha donato la villa perché si facessero degli appartamenti, su questo possiamo giurarci.

Io credo che su questo noi lavoreremo, Renata, perché è una grande speranza. Infatti – e chiudo qui il mio discorso, anche in anticipo rispetto alla mezz'ora che mi è stata data – viene da dire: non c'è più speranza? No, noi combatteremo fino all'ultimo. Ci sono due elementi importanti, non era tanto quello di stasera e il fatto che siete venuti anche numerosi ci ha fatto piacere. I due fronti della battaglia sono: uno, questo atto di donazione; l'altro il tentativo che faremo con tutte le nostre forze di convincere gli organi dello Stato preposti a valutare la documentazione, io ritengo impressionante, che gli è stata data. Io sfido a trovare in Romagna, nella zona almeno lineare della Romagna, un istituto di scuola media che abbia una storia come questa, cioè che abbia dietro un discorso come questo. Noi vi invitiamo a seguire attentamente perché è una storia incredibile. Io credo che la Sovrintendenza si debba convincere della necessità di salvaguardare questo bene. Quindi ancora non è detta l'ultima parola, non siamo ancora al *de profundis*.

Chiudo dicendo che ieri sera, guardando una partita di calcio – e ho sofferto come una bestia, ve lo dico subito – ho capito come lo sport sia la metafora della vita o una metafora della vita: bisogna sempre lottare fino in fondo per quello in cui si crede, anche se di fronte hai un avversario che sembra infinitamente più forte, più organizzato, più potente, quanto la partita anche appare ormai persa, per cercare di vincere anche all'ultimo minuto, cercando di fare gruppo, e noi chiediamo alla città di fare gruppo con noi. Oltre noi, che rappresentiamo una forza significativa ma piccola, chiediamo ai ricconesi di svegliarsi, ora o mai più. Se perderemo non avremo niente da rimproverarci, se vinceremo avremo la

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

riconoscenza dei nostri figli, dei nostri nipoti e di chi verrà dopo di noi. Grazie.

PRESIDENTE

Invito il pubblico ad essere corretto, non si può applaudire. Signori, correttezza vuole, non si può applaudire, mi dispiace.

Ringrazio il Consigliere Bezzi della Lista Civica.

Ci sono interventi da parte del pubblico, ci sono 9 interventi e hanno 7 minuti ciascuno, al settimo minuto io chiudo l'intervento.

Si può accomodare la signora Chiaralba Da Vincenzo al banco lì vicino al Consigliere Airaudò. Signora prego.

Sig.ra CHIARALBA DA VINCENZO – Ass.ne culturale ATTIMATTI

Grazie, buonasera.

Sono dell'Associazione culturale AttiMatti, che penso conosciuta dalla maggior parte dei ricconesi. Io non sono cresciuta da bambina a Riccione, sicuramente posso capire qual è l'affetto che lega tutti i ricconesi alla Manfroni e lega a questo tipo di donazione. Allo stesso modo penso che ci sia comunque bisogno del progresso e ci sia bisogno di migliorare. Prima di tutto i figli che vanno a scuola, devono andare a scuola e devono trovarsi bene. Quindi se la Manfroni sicuramente non ha quei requisiti che oggi sono indispensabili per i nostri figli o i futuri figli, è giusto trovare dei miglioramenti, e penso che se serve, tutto sommato, può essere sgradevole vendere sì la Manfroni, questo non vuol dire dimenticare chi l'ha donata. Sicuramente questi soldi serviranno per donare qualcosa, per fare qualcosa che comunque tornerà utile e sarà sempre qualcosa che è cultura per Riccione. Non penso che il Comune venda per avere un albergo, non gli interessa, o per fare un albergo. Di sicuro il Comune venderà per avere un'altra scuola, avere una struttura che a Riccione serve. Io, avendo una compagnia teatrale, non è che posso negare l'evidenza, a noi serve un teatro, sono sincera, ma teatro è cultura. Forse Manfroni, quando era in vita, non ha pensato che era scuola in quel momento e tanti anni dopo era teatro.

PRESIDENTE

Ringrazio la signora. La seconda iscritta a parlare è la signora Giorgia Penzo.

Sig.ra GIORGIA PENZO – Ass.ne MAAR ricerca e spettacolo

Grazie. Rappresento un'altra associazione di Riccione che si chiama MAAR Ricerca e Spettacolo, ci occupiamo quindi di teatro. Come la

mia collega ne condivido alcune osservazioni. Mi rendo conto che la situazione è complessa perché può essere valutata per molti aspetti. Penso che sicuramente la cultura deve tenere conto dell'aspetto affettivo rispetto a questo problema, non è conservatore o reazionario pensare che alcuni edifici possano avere un valore intrinseco anche effettivo. Quindi mi trovo molto in difficoltà, lo confesso, ad esprimere un'opinione a favore o contro la vendita di queste scuole. Certo è che il teatro a Riccione ha bisogno di contenitori ma prima ancora di contenitori, di contenuti, per cui una scelta in una direzione o in un'altra deve tenere conto delle esigenze profonde della comunità che le esprime.

Questa espressione, questa richiesta sottintende sicuramente una presa di consapevolezza maggiore delle esigenze anche culturali dei cittadini, non solo di spazi. Quindi, se cultura significa scuola e teatro, mi sembra un segnale positivo di una vivacità, da questo punto di vista, dei cittadini di Riccione.

Mi scuso se non sono più costruttiva di così, grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio la signora. È iscritta a parlare la dottoressa Bezzi Alessandra.

Dott.ssa BEZZI ALESSANDRA

Io sono di Riccione.

Se, come dicono queste signore, è progresso l'abbattimento di una scuola, scusatemi, io non ho capito che cos'è la parola progresso. Questa è la prima osservazione.

La seconda, l'abbattimento della Manfroni è un ricatto per costruire il teatro: non si costruisce il teatro se non si butta giù la Manfroni? Questo mi sembra un discorso che veramente non sta né in cielo né in terra. Il teatro non l'hanno buttato giù, se non vado errata, le precedenti Amministrazioni, e non erano diverse da quelle di adesso. Quindi volevo dire che secondo me il discorso proprio non fila.

Alcune osservazioni sul discorso dell'Assessore Sabrina Vescovi. Prima di tutto, la prima osservazione: se nella metratura – visto che è stata segnalata una metratura per la scuola Manfroni – viene compresa la scuola Martinelli, la palestra, che è un altro edificio, che secondo me va incorporato come metratura. Quando sono state fatte vedere le superfici cosiddette, non lo so chi le stabilisce, il Ministero, chi diavolo, la Pubblica Istruzione, nella metratura sono convinta che non è stata compresa la metratura della palestra Martinelli e quindi credo che la stima sia errata.

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

L'altra cosa è un elemento che a me ha creato molta confusione; quando c'è quella ricerca, questa stima epidemiologica dell'incremento della popolazione, si è detto che ci sarà un aumento dei bambini delle scuole elementari e soprattutto sono carenti le scuole elementari – io non so se ho capito male il discorso – nella zona centrale, in cui c'è solo una scuolcina Panoramica, c'è solo la scuola Paese. Allora, se è vero che questi bambini hanno poche scuole e quindi devono essere potenziate, se è vero che crescono, cresceranno potenzialmente proprio nella zona centrale, e noi caviamo l'unica scuola che c'è nella zona centrale. Quindi prevediamo un incremento delle elementari, quello delle medie non so... da lì poi li sposteremo. Questa per me è una grossa contraddizione. Quando si fanno le programmazioni bisogna essere coerenti. Se aumentano i bambini delle elementari, avete detto in 5, 10 anni quelli delle medie, non vedo perché dobbiamo andare a cavare la scuola media.

L'altra cosa è il discorso che Camillo Manfroni sia andato ad interpellare la Regione Emilia-Romagna sul fatto che non è un bene, eccetera, eccetera, che la Regione Romagna ha dato il suo parere sul fatto che non è un bene vincolato, eccetera. Il bene vincolato, che cosa ne può sapere la Regione Emilia-Romagna di quello che succede in un paese come il nostro, piccolo, che ha una storia così breve. Non si può pensare, cioè sono i cittadini che devono dire che cosa rappresenta la scuola Manfroni, non la Regione Emilia-Romagna.

Questo è quello che volevo dire, piccole osservazioni. Grazie.

PRESIDENTE

La ringrazio. Non si può applaudire, per favore.

È iscritto a parlare il signor Valenti.

Sig. VALENTI

Buonasera a tutti.

Signor Sindaco, Assessore, Consiglieri, io come cittadino mi assumo le mie responsabilità perché ho firmato, ho detto a Jhonny che non ce la facevamo perché è consapevole, di solito la maggioranza arriva fino in fondo dove vuole arrivare, quindi sono venuto qui per dimostrare le mie responsabilità. Mi rivolgo più che altro a dei sensibili signori che io conosco da molti anni, come Bossoli che abita in quella zona e non ha mai detto una parola. Sulla scuola e il cambio di destinazione potevi dire la tua. Dopo mi rivolgo al signor Adriano Prioli che è molto sensibile ai problemi della città di Riccione, si è dato molto da fare per gli alberi, si poteva dare da fare e poteva dire qualcosa anche per questa destinazione della

scuola. Anche l'Assessore Franco Masini, ex Assessore, lo metto in ballo, poteva dire anche la sua; abitate lì vicino!

Io sono venuto soltanto per dimostrare di essere consapevole che ho firmato una petizione e che non sono d'accordo sul cambio di destinazione. Buonasera a tutti.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Valenti, vedrà che se rimane in sala ognuno dirà la sua.

È iscritto a parlare il signor Giancarlo D'Orazio, prego.

Sig. GIANCARLO D'ORAZIO

Signor Sindaco, io mi scuso anticipatamente, sono un vecchio per cui non so se rientro nei 7 minuti o negli 8. Non mi ero preparato per un discorso proprio specifico. Sono un vecchio Consigliere, sono stato eletto qui la prima volta nel 1951, quando moltissimi di voi non erano ancora nati, e mi dovette scusare.

Signor Sindaco e Consiglieri di Riccione, sono commosso. Per 25 anni, credo da '51 in poi, da questi banchi, non da questi ma da un'altra parte, ho cercato di consigliare, di incitare, di suggerire, mi sono anche arrabbiato tante volte, purtroppo, non sempre ascoltato. Anni di scontri politici anche violenti, solo verbalmente però, ma con ideali che ognuno sentiva dentro e, salva l'amicizia personale, scontri che derivavano da amore che ogni riccionese doc allora, da amore dal primo cittadino all'ultimo modesto riccionese, sentiva per la propria città, per il nostro paese. Ora, spero di sbagliarmi, mi sembra, ho la sensazione che prevalga, sia dominante l'amore per il dollaro, dato che il rublo non ha più fatto gola a nessuno, anzi per l'euro, e che una sottile e nemmeno tanto sottile speculazione stia prendendo il sopravvento, da parte soprattutto di forze estranee al cuore di Riccione, pronte domani a fuggire quando Riccione non sarà più remunerativa. Già dai miei anni di battaglie, Riccione ha dovuto subire lo sconcio di condomini innaturali alla sua storia e alla sua immagine, con la sparizione di magnifiche ville, anche storiche, per negozietti anonimi e banche, banche, banche, che stanno invadendo tutti i viali più importanti coi loro buchi neri notturni. Sconci avvenuti tra mille proteste.

Mi permetto ricordare ai più – e mi dispiace per l'immodestia, ma è vero – che proprio il sottoscritto in quegli anni ha impedito, minacciando lo scandalo, che sorgesse anche nel cuore di Riccione, al posto della Villa Sarti, un enorme grattacielo tipo Rimini, Cesenatico, e Cervia, con la distruzione del magnifico parco

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

creato nel 1900 da Ernesto Natan, Sindaco di Roma e gran maestro della massoneria italiana e ospite di Riccione. Grattacielo imposto dal potere del partito dominante di Bologna e per fortuna impedito.

Ora, tranne gli amici che si stanno battendo per la Manfroni e per la vecchia Fornace, non protesta quasi nessuno, se non, come in questo caso, i mille e i mille colpiti nel cuore.

Ormai per i neo ricconesi e i tanti non ricconesi è naturale che i luoghi della nostra storia: Savioli, Florida, Arena Dante, Arena Mare, tanti altri, ultimamente anche la gloriosa Punta dell'Est, e a presto, mi dicono, l'unica piccola zona di verde rimasta proprio sul Viale Verdi dovrà sparire per l'ennesimo condominio bunker dormitorio, abbattendo, come alla Punta dell'Est, pini centenari e, come nel caso del Savioli, alberi e pini giganteschi e 12 splendide palme sotto le quali hanno sognato famosi personaggi e bellissime signore, numeri 1 del cinema, della stampa, della televisione e delle migliori famiglie italiane. Tanti personaggi, ripeto, tanti numeri 1, ora affezionati ospiti di Cervia, Milano Marittima col suo magnifico verde, una Cervia un tempo Cenerentola rispetto alla nostra Riccione. Signor Sindaco, se ne accorge che anche la piccola Cattolica ci sta superando coi suoi magnifici viale e coi suoi due teatri?

Signor Sindaco, salviamo la Manfroni, non solo perché è un lascito di un personaggio illustre che si è fidato e ancora si fida di noi, non solo perché fa parte delle radici anche culturali e affettive di migliaia di ricconesi, non solo perché vi ha insegnato con onore e sapienza un vero eroe e martire della Resistenza, troppo colpevolmente dimenticato, non solo perché quei viali risuonano ancora di grida gioiose, ma soprattutto perché non avvenga un ennesimo scempio, un ennesimo bunker dormitorio.

Termino la mia forse inutile tiritera nostalgica con qualcosa che devo ricordare ai presenti, troppo giovani per ricordare, ma soprattutto per far riflettere: quando Riccione era nel suo più alto sviluppo qualitativo ed era considerata dalla stampa internazionale una delle più famose stazioni balneari d'Europa, vigevano, anzi erano nella coscienza di ogni ricconese due modeste importanti regole: nessun edificio doveva essere più alto del Grand Hotel; per ogni pino che si doveva abbattere se ne dovevano piantare 3, e Riccione era un mare di verde, la nostra bellissima città giardino, e tutto veniva disciplinato da una Commissione Edilizia che si fregiava anche del titolo di Commissione d'Ornato, perché anche le più modeste casette dovevano essere degne della

fama di Riccione.

Ho finito e mi scuso. Si sa, i vecchi sono logorroici, ma tante volte, coi loro ricordi nostalgici, possono anche regalare un briciolo di saggezza e di buon senso.

Signor Sindaco, salvi la Manfroni, e da ricconese doc anche lei faccia bella Riccione. Si ricordi che la qualità porta anche la quantità, non viceversa.

Vi ringrazio per la pazienza.

PRESIDENTE

Io chiedo scusa, forse non so farmi capire, non si può applaudire. Educazione vuole che quando si fa un appello venga accolto.

È iscritta a parlare la signora Emanuela Cicchetti.

Sig.ra EMANUELA CICHETTI

Porto il mio saluto al signor Sindaco e ai Consiglieri. Sono un po' emozionata, però questo problema della Manfroni mi sta particolarmente a cuore. Io sono qui, parlo a livello personale come ricconese e come persona che negli anni '50 ha frequentato la Manfroni e come appartenente ad una vecchia famiglia di Riccione che per Riccione ha fatto tanto. Comunque questa sera il discorso è sulla Manfroni.

Come diceva anche il dottor D'Orazio, quando io ho sentito la notizia che la Manfroni sarebbe stata abbattuta, mi è venuto un colpo al cuore, mi è sembrato come se una parte di me fosse amputata, e sono andata a rovistare tra le cose di mio padre, perché la Manfroni, fino agli anni '60, è stata l'unica scuola media che c'era a Riccione e la classe dirigente della vecchia Riccione nasce dalla Manfroni, e molti di noi si sono anche affermati, affermati sia nella città, sia fuori dalla città. Quindi cosa significa questo? Che l'insegnamento della Manfroni è stato un insegnamento valido, in più – fatto molto importante – che la Manfroni nasce, cresce e si sviluppa contemporaneamente alla nascita, alla crescita e allo sviluppo di Riccione, perché la Manfroni nasce nel 1922, è il primo anno in cui si apre la scuola Manfroni. In quegli anni la scuola prendeva il nome di Istituto inferiore perché ancora non c'era stata la Riforma Gentile. E nasce come una scuola privata. Poi, nell'arco di 3 anni, diventa una scuola parificata. Quando diventa una scuola parificata, i ragazzi che terminano la Manfroni – e in quel periodo gli anni erano 4 – dovevano andare a sostenere l'esame a Rimini, al liceo scientifico di Rimini.

Quando la Manfroni apre, come dicevo, mio padre è uno di quelli che la frequenta per primo. Quando questi ragazzi arrivano al quarto anno e devono andare a Rimini a dare gli esami, vengono tutti bocciati tranne uno, tranne il figlio della maestra

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Pasolini, che fu rimandato in 3 materie e poi diede l'esame a settembre e a settembre fu promosso. Come mai questi ragazzi furono bocciati? Furono bocciati perché in quegli anni Riccione, borgo del Comune di Rimini, diventa Comune autonomo, e Rimini naturalmente non avrebbe voluto che Riccione diventasse un Comune e tanto meno che avesse una sua scuola. E se permettete io vorrei leggere qualcosa di questo periodo scritto da mio babbo. Mio babbo ha lasciato un suo diario personale. In questo diario personale c'è un capitolo intitolato: *I miei studi*. Questo diario è stato scritto negli anni in cui mio padre è stato su una sedia a rotelle per una decina d'anni perché era senza arti, la vista non lo reggeva più, per cui qui proprio dice: "Ho scritto queste righe senza fare le minute, direttamente a macchina, la mia mano non regge più la biro. Lettore, non soffermarti a fare il correttore di tanti errori, giudica il valore dei contenuti.

I miei studi.

In pochi anni l'attività balneare portò tanto benessere nelle famiglie che migliorò lo stato economico ed elevò il tenore di vita.

Un gruppo di genitori, coi consigli e l'interessamento personale e diretto del Senatore professore Camillo Manfroni, emerito docente di storia dell'Università di Padova, un patito di Riccione, ottennero di aprire l'Istituto tecnico inferiore privato togliendo alle famiglie e agli studenti il disagio di mandare i figli alle scuole di Rimini.

Si era ormai vicini ad ottenere l'autonomia comunale per distaccarci da Rimini e fu una lotta dura, anche per l'apertura, sia pure privata, dell'Istituto tecnico inferiore. Il primo corso ebbe inizio a fine settembre 1922. Preside e insegnante di italiano e storia geografia, la professoressa Brochin di Padova; latino, Don Agostino Magnani, parroco della parrocchia San Martino; matematica professoressa Fabbri di Rimini; francese, professoressa Settimia Frioli di Rimini, che poi era la zia del preside Frioli che è stato preside alla Pascoli ed è stato anche il mio preside; disegno, professor Mattei Gentili e ginnastica un capitano dei bersaglieri. Eravamo oltre 20 studenti, Leo Pasolini, Silvio Semproni, Fino Mancini, Enrico Crescentini, Armanda Donini, Gianna e Marta Basigli ed altri.

Il primo impatto con la scuola superiore non mi emozionò, tutto filava regolarmente e con interesse.

A carnevale la professoressa Brochin organizzò un pomeriggio di domenica una festa in costume olandese nella villa del tenore Bassi di Firenze in Via Cesare Battisti, con orchestrina, ora istituto

delle suore Maestre Pie.

Le nostre madri avevano preparato ciambelle, torte e bevande. La festa si svolgeva con allegria e tanto divertimento, eravamo tutti tanto felici. Sul più bello, entrò un signore con l'aria del guastafeste, era Bilotti, agente della SIAE di quella volta, e fece fermare l'orchestra, fece uscire noi e stese il verbale di multa per non aver chiesto il permesso ed evaso i diritti d'autore per l'orchestra. Appena fuori, mortificati, notiamo una bicicletta appoggiata al muro, era la bicicletta del Bilotti. Scatta la vendetta: con un chiodo si bucano le gomme.

Nel mese di aprile la gita scolastica a Ravenna per visitare i monumenti e conoscere i mosaici".

A noi oggi queste cose sembrano normali e naturali, però noi questo che sta dicendo mio padre lo dobbiamo calare in quegli anni, nella Riccione di quegli anni, quando non c'erano i mezzi culturali che ci sono oggi. E da quello che io posso notare, i metodi erano all'avanguardia.

"Nel mese di aprile la gita scolastica a Ravenna per visitare i monumenti..."

PRESIDENTE

Invito la signora alla conclusione.

Sig. ra EMANUELA CICCHETTI

La conclusione, arrivo che devono dare l'esame e vengono bocciati.

"Frequentavo il quarto anno, l'anno della licenza, fu un anno duro. Gli insegnanti ci prepararono con tanto impegno e pretesero tanto studio. Era l'ultimo anno che gli studenti dell'Istituto..."

Forse è meglio che lo dica a voce. Arriva il quarto anno, vanno a dare gli esami, vengono tutti bocciati, tranne uno. Se non ché mia nonna non si rassegnava del fatto che mio padre era stato bocciato. Mio nonno aveva intenzione di non farlo più proseguire negli studi e quindi doveva andare a lavorare in azienda e gli aveva dato una vanga di 5 chili dicendogli: "Non hai studiato, ti sei fatto bocciare e adesso tu vai a vangare con una vanga di 5 chili". Se non ché attorno a casa gravitava il Ministro dell'Agricoltura di allora, il Ministro Rava, che aveva una villa a Miramare. Mia nonna gli racconta quello che era successo e il Ministro Rava la consiglia di preparare tutte le carte perché mia nonna e mio nonno avrebbero voluto che mio babbo frequentasse la scuola dell'Istituto Tecnico Agrario di Firenze. Quindi consiglia mia nonna di preparare gli incartamenti e di far sì che mio babbo andasse a Firenze, desse l'esame da privatista e così fece, diede l'esame, lo superò e lui quell'anno poté iniziare gli studi.

Che cosa significa questo? Significa che c'era

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

proprio dell'acredine da parte di Rimini che non voleva appunto che Riccione avesse una scuola. Quindi la Manfroni è proprio l'espressione di un'identità storica culturale e della gioventù studiosa di Riccione. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio la signora, assicurandole che noi non faremo scuola a Rimini.

Architetto Cesarini, prego.

Arch. ROBERTO CESARINI

Grazie signor Presidente, buonasera signor Sindaco, signori Consiglieri.

Nei 7 minuti a disposizione, il mio compito questa sera non è altro che quello di sintetizzare il lavoro che abbiamo svolto assieme agli amici della Lista Civica ed anche ad altri cittadini che hanno voluto dare il loro contributo di memorie e documenti, per cercare di dimostrare, come è stato appena detto, che ci troviamo in presenza di un fabbricato, di una scuola, dai chiarissimi requisiti di testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche collettive. Sottolineo queste ultime parole: "testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche collettive", perché sono esattamente quello che viene richiamato all'articolo 10, comma d), del Codice Urbani, al quale noi ci siamo appellati presso la Sovrintendenza per cercare di fare valutare a questo Ente stesso la coerenza di questi requisiti. Infatti si diceva bene prima, come diceva Morena, che è già stato emesso un verdetto da parte della Sovrintendenza ma quello riguarda altro tipo di vincolo che è quello sugli aspetti architettonici dell'edificio, che nessuno dice che esistano. Ci appelliamo ad un altro articolo, che è quello degli aspetti testimoniali appunto, testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche collettive. Ai sensi di questo, secondo noi, può essere posto un vincolo in questo senso e siamo ancora in attesa della risposta su questo aspetto.

Abbiamo intitolato questo nostro opuscolo "*La storia di una scuola, la storia di una città*", perché, come è già stato evidenziato negli interventi precedenti, veramente nella storia di questa scuola si legge in controluce la storia della città.

Il Senatore Manfroni fu uno dei più validi collaboratori del Conte Martinelli, già dal 1905, quando qui insediò la sua casa che quest'anno compie cento anni. La villa è ancora là. Fondò il Sodalizio per Riccione e nei suoi racconti viene spesso spiegato che, assieme a Martinelli, andava col calesse a Rimini per perorare le cause di questa borgata che era ancora una landa sabbiosa di

spiaggia strappata al mare, perché mancava un vespasiano, perché non venivano piantati gli alberi, perché non c'era l'annaffiatura, eccetera. Quindi, in questo senso, possiamo veramente ricordarlo come uno di coloro che hanno contribuito a fondare questa nostra Riccione.

Ma non si fermò lì. Appena, nel 1920-22, l'autonomia comunale da Rimini venne raggiunta, egli pensò: "Ora che abbiamo fatto Riccione, dobbiamo fare i ricconesi". E questo fu un aspetto veramente lungimirante, perché si mette in tradizione con tutta quella parte della storia della nostra città che è la parte dei benefattori, che parte da Maria Ceccarini che, non a caso, oltre a dare il suo sostegno materiale, pensò all'educazione. Ed anche il Manfroni prende il testimone della Ceccarini e continua sull'aspetto educativo perché ha pensato, e ha avuto ragione, che, come dice un antico detto cinese, "se qualcuno ha bisogno, non regalargli del pesce ma insegnargli a pescare". Allora ha cercato di dare gli strumenti a questa città che lui amava tantissimo, la sua città di grandissima elezione, come lui spesso la chiamava, perché era un accademico che ha insegnato in tantissime università: Livorno, Genova, a Padova per 25 anni, poi a Roma fino alla fine dei suoi giorni. Però un punto fermo in questo peregrinare fu questa città, di cui lui fu cittadino onorario, è cittadino onorario, lui è un cittadino riccionese ed è l'unico, credo, cittadino riccionese citato all'interno della Treccani. Se noi apriamo l'enciclopedia Treccani e cerchiamo Camillo Manfroni, troviamo che lui è citato con una voce particolare perché era uno storico insigne del suo periodo, che contribuì molto a recuperare la storia d'Italia, soprattutto la storia della marina. Non a caso, come si diceva prima, è stato fondatore a livello nazionale della Lega Navale e a livello locale di uno dei primi Club Nautici.

Salto molti di questi passaggi perché il documento è corposo.

Noi siamo assolutamente convinti che ci troviamo di fronte ad un bene che debba essere tutelato, vincolato, soprattutto in quella posizione. Chiaramente questa è una condizione necessaria ma non sufficiente, perché le condizioni necessarie e sufficienti sono quelle che sono state spiegate prima, per cui la scuola assolve appieno le sue funzioni dell'oggi.

Un'altra piccola nota che voglio aggiungere e che estrapolo tra le tante, perché mi sembra significativa, visto che il tempo sta concludendo, è quella della intitolazione della scuola. Spesso le toponomastiche sono dei libri aperti, cioè è un libro che racconta la storia della città. Ora, il villino del professor Manfroni era in Via Zara, è

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

sempre stato in Via Zara, ora non si chiama più, come sappiamo, Via Zara, si chiama Via Molari. Chi era il professor Molari? Il professor Molari era un professore, appunto, che insegnava nelle scuole dagli anni '40 fino agli anni '44, ed era un cattolico antifascista di Santarcangelo, che fu arrestato e portato a Fossoli dove fu trucidato dai nazifascisti. E allora si tolse la denominazione Zara e si diede la denominazione Molari, cioè Molari era un professore della scuola che è stato ricordato perché era un cattolico antifascista, tradito, purtroppo, da un suo compagno, e che fu trucidato nell'eccidio di Fossoli vicino a Modena.

Questo può sembrare un aspetto marginale, ed è sicuramente un aspetto marginale, però secondo me è simbolico di come quella scuola sia legata a quel luogo, di come quella scuola sia legata alla città e di come quella scuola sia legata a quel territorio.

In ultimo, e concludo, perché abbiamo parlato di un Senatore, che è il Senatore Manfroni? È quasi per una, diciamo così, tra virgolette, "stupenda coincidenza", e finisco con un altro forse prossimo futuro Senatore, perché questa storia che ho raccontato, l'ha raccontata Tonino Guerra nelle sue memorie, perché quando Molari fu arrestato e poi fu ucciso, il suo posto come partigiano antifascista venne preso da Tonino Guerra che andò proprio a prendere i suoi manifesti e cominciò ad attaccarli, e anche lui fu arrestato e andò nella stessa cella dove era stato imprigionato Molari; e questo Tonino Guerra ce lo ricorda nelle sue memorie. Quindi da un vecchio ed esimio Senatore del passato ad un altrettanto vecchio, la grande anima della Valmarecchia, forse prossimo Senatore di questa Repubblica, secondo me si condensano le ragioni culturali, testimoniali ed identitarie, per cui sarebbe un assoluto delitto se venissero perse e smarrite nell'oblio.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio l'architetto. Do ora la parola al signor Santi Luigi.

Sig. SANTI LUIGI – Ass.ne Vecchia Fornace
Buonasera a tutti. Rappresento l'Associazione Vecchia Fornace, una delle associazioni che non hanno fatto parte, per fortuna, della vostra campagna acquisti che vedo stasera, ai nuovi rappresentanti.

Volevamo anche noi dire qualcosa di questa vostra decisione che abbiamo combattuto e che intendiamo combattere anche nei prossimi mesi.

Dopo questo dibattito, probabilmente non cambierete idea e continuerete a perseguire la

vostra politica di cementificazione e di disprezzo per la storia e la cultura della città. Ciò nonostante, oltre 1.000 firme di cittadini ricionesi, stanchi della vostra politica di vassallaggio nei confronti delle lobby del cemento, nonostante voci contrarie al vostro interno, di chi, da dirigente scolastico, nutre dubbi e perplessità su questa scelta così penalizzante per la città, nonostante la contrarietà di molti personaggi illustri di Riccione, professori, intellettuali o semplici cittadini, e stasera abbiamo avuto una grande dimostrazione. E il motivo è semplicemente che siete a corto di fondi. Il Bilancio comunale è in forte crisi, non per i minori trasferimenti dal Governo centrale o per imposte ai cittadini poco elevate, anzi, ma per ciò che avete dissennatamente speso in passato in riqualificazioni urbane troppo costose ed esteticamente orribili, in progetti di nuova viabilità, penso alla metropolitana di costa, ormai naufragati, in interventi inefficaci contro il fenomeno dell'erosione marina e in tante altre operazioni con cui si è depauperato il Bilancio comunale.

Ora, con una piscina ancora da pagare, con azioni pignorate e con una lunga serie di debiti, avete intenzione di vendere gli edifici storici di una città che essendo indipendente da poco più di 80 anni, non ha monumenti antichi e di grande valore artistico. Naturalmente partite dalla scuola media Manfroni, che voi avete lasciato degradare senza apportare in questi anni alcuna ristrutturazione, un istituto dove moltissimi ricionesi hanno trascorso alcuni anni della loro giovinezza, la memoria storica della nostra città, la scuola media per eccellenza. Un edificio collocato nella zona a mare, che state via, via depauperando dal punto di vista culturale dopo la scomparsa delle arene estive, Arena Mare, Dante, Star, con un solo cinema parrocchiale e un palacongressi ancora in costruzione. Forse tenderete a qualificare maggiormente le zone della città in cui avete goduto di maggior consenso elettorale, rispetto alla zona a mare. Questa è una politica cittadina che probabilmente perseguirete nel futuro.

Penso inoltre che abbiate intenzione di proseguire questa politica di svendita del patrimonio pubblico. Magari le prossime dismissioni saranno la scuola di Via Catullo o il Palazzo del Turismo, attrattive irresistibili per costruttori privi di alcuno scrupolo.

Ma prima che tutto ciò avvenga, prima che la nostra città venga privata dei suoi edifici storici più rilevanti, desistete, cambiate rotta e abbiate più rispetto della storia di questa città e cercate di reperire i fondi necessari per ripianare i vostri debiti in altre direzioni che non stravolgano il nostro patrimonio ambientale, storico e culturale. Tanto più sarebbe incredibile costringere decine e

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

decine di ragazzini della zona a mare della ferrovia a frequentare scuole situate a centinaia e centinaia di metri di distanza dalle loro abitazioni.

Inoltre, l'introito derivante dall'abbattimento delle Manfroni servirebbe per finanziare non il teatro, come erroneamente state comunicando alla cittadinanza e come le associazioni che prima hanno parlato stanno dicendo – forse non ci credono nemmeno loro perché ormai di teatro si parla da una vita, ancora non avete fatto niente, la vecchia fornace è ancora lì com'è... boh, penserete a costruire e basta, non a sistemare, o chi lo sa...

Quindi servirebbe non a finanziare il teatro, né una nuova scuola, ma come detto in precedenza e come ripeto, per sistemare il vostro disastrato Bilancio.

Se non recederete da questi propositi noi 1.350 cittadini riccionesi continueremo a lottare in ogni modo consentito per evitare questo disastro e questo scempio.

La scuola media Manfroni deve continuare a vivere: ristrutturatala e ammodernatala, non abbattetela, e soprattutto non calpestate le idee di chi non vi ha votato, non allontanatevi di più da chi non vi ha dato fiducia nelle scorse elezioni.

Il grande dovere di un'Amministrazione è quello di cercare di parlare a tutti i cittadini, non a solo a una parte di essi o solo ad alcune categorie economiche che hanno interesse nella distruzione della città, tipo i grandi costruttori che voi conoscete bene.

La scuola media Manfroni deve continuare a vivere: ristrutturatala e ammodernatala, non abbattetela. Se non lo farete, se manterrete la scuola così com'è e se la ristrutturere, avrete il consenso di tutta la città, non solo della vostra maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio.

In democrazia bisogna ascoltare tutti, però il rispetto delle persone, sia chi ascolta che chi parla, bisogna che ci sia, perché altrimenti, se perdiamo il rispetto nelle persone, dopo viene un po' a meno.

È iscritto a parlare il signor Montanari Emanuele.

Sig. EMANUELE MONTANARI

È un ritorno in un posto che è molto significativo. Ti ricordi Daniele chi c'era qui? Purtroppo ora non c'è più, era una persona molto sensibile, ma adesso andiamo avanti.

Presidente, Sindaco, vi ringrazio di questa opportunità – sono molto emozionato – che mi date e date anche alla collettività di Riccione di poter intervenire su questa questione della Manfroni.

Io nel mio piccolo, qualcosa ho fatto nella raccolta di firme e vi devo dire che non ho fatto molta, molta fatica. È stata una raccolta di firme diversa

dalle altre, una spontaneità... ti chiamavano loro a casa per dire: perché non se venuto a raccogliere le firme? È diverso da andare a chiedere e che ti chiamano per firmare perché sentono questo problema come vecchi riccionesi... e qui purtroppo devo lanciare una lancia negativa, perché vedete, questa città – io l'ho detto tante volte quando ero di là nei banchi – non ha né cultura, né storia. È una città priva di cultura e priva di storia. Pensavo che ci fosse presente stasera almeno qualche vecchio insegnante, qualche vecchio preside, che quando è ora di dire qualcosa lo dice senza paura, forse per difendere meglio i propri interessi, non lo so, però doveva esserci più partecipazione, più persone che questa scuola l'hanno frequentata, qualcuno che ha avuto anche il padre, un glorioso preside, non ho potuto capire l'espressione di questa persona... Comunque il problema è questo, Daniele, la sensibilità che c'è in questa città verso questa scuola, tu te la immagini, perché io vedo che adesso, in questi giorni, sui giornali ne leggo di tutti i colori, raccolte di firme, sensibilità... da una parte vedo che c'è una sensibilità nel raccogliere le firme per una piazza – e domattina vi invito a leggere il mio articolo sul giornale come la penso io, ci saranno delle sorprese – dall'altra c'è la mancanza di sensibilità verso il rispetto che c'è verso questa scuola.

Questa scuola, persone che molti che siedono su questi banchi non sono di Riccione e forse ce ne sono troppi, non conoscono la storia di questa scuola.

Quando questo Senatore ha donato questa villa e col tempo io almeno speravo che tornasse ancora villa, una volta regala la villa, fa la scuola, adesso la scuola torna villa. No, nella scuola la villa non torna più indietro, il dado è tratto. Allora io dico: regalò la villa, poi il Sindaco di allora comprò la villetta accanto e fece la scuola. Ma lo sapete perché fece la scuola lì il Senatore Manfroni? Per non mandare i nostri genitori, qualcuno che andava a scuola a Rimini alle superiori, a piedi. Qualcuno alla scuola superiore andava a Rimini, non avevamo le scuole a Riccione. Lui ci rese indipendenti da Rimini. E siccome io sono anche molto campanilista, e non me ne vergogno – sarà un mio difetto, non lo so – ci rese indipendenti da Rimini pur di non andare a scuola a Rimini i nostri cittadini. Questa è la verità. L'ho sentita e non l'ho sentita.

Ma al di fuori di questo, io non vorrei però che nella città girasse la voce: se volete il teatro, dobbiamo vendere la Manfroni. Questo non dovete dirlo. Il teatro, Daniele, tu lo sai, e nella campagna elettorale alcuni partiti l'hanno fatto, io anche per primo, per me è una priorità in questa città. Ma è

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

una priorità che deve venir fuori non vendendo, alienando dei beni, che secondo me la scuola Manfroni – io la conosco bene – non ha niente da invidiare alle altre scuole, niente. Benché sia una delle più vecchie, la più vecchia di Riccione, la scuola Manfroni è come le altre. Se poi andiamo a vedere a Riccione qualche scuola media superiore, come sicurezza è migliore. Vi invito ad andare a vedere a Riccione qualche scuola superiore, per vedere se come norme di sicurezza è come la Manfroni o è meglio o è peggio.

Allora, siccome Daniel la Manfroni la conosciamo bene, oppure qualcuno che la voglia conoscere bene, cerchiamo di salvarla. Perché noi a Riccione facciamo delle volte anche delle iniziative a livello culturale, vicino al mondo cattolico, e questo mi fa molto piacere, di sensibilizzare i giovani, le famiglie, ma noi abbiamo a Riccione, ringraziando certe parrocchie, il Centro Giovani vicino alla Colonia Bertazzoni. Ma noi abbiamo bisogno di queste strutture, di non alienarle per far i condomini, non ne possiamo più! Non c'è più la vivibilità, la viabilità! Facciamone un Centro culturale, che così almeno onoriamo la memoria di questo Senatore; lasciamola così com'è con un centro culturale.

A Riccione abbiamo centinaia di famiglie, ma voi altri non girate mai in mezzo alla gente? Dei disagi enormi. Ma girate o non girate in mezzo alla gente voi altri? Dei disagi enormi, con i figli con dei problemi, che cercano aiuto, cercano aggregazione, cercano centri di aggregazione coi giovani, hanno bisogno di sostegni... Daniele, non la eliminiamo.

Tu lo sai che io nei tuoi riguardi le cose non te le mando a dire, non ce le mandiamo a dire, ma questo è un segno anche di un certo rispetto. Io ti rispetto e credo che tu mi rispetti, però cerchiamo di andare incontro a queste cose qui. Non corriamo dietro a queste cose sempre dei soldi, è una campagna capitalista che ormai non ci porta da nessuna parte. Stiamo andando alla deriva per i soldi qui. Cerchiamo almeno di salvaguardare la nostra cultura, la nostra storia, se diciamo di averne un po'. Questo io vi chiedo, non chiedo altro, perché ripeto, la raccolta di firme per me è stata molto facile, facilissima. Poi dopo l'abbiamo dovuta concludere perché c'erano anche dei termini da rispettare. Io la Sovrintendenza non conosco chi sono, non so cosa hanno deciso, non so niente, la conosco e non la conosco, però penso che la sensibilità che avrà la Sovrintendenza o qualche organo preposto superiore, sia superiore almeno a qualche ideologia che abbiamo a Riccione di volerla abbattere a tutti i costi. Non mi sembra quello il caso. Vogliamo abbatterla? La

abbattiamo perché abbiamo bisogno di soldi per il Bilancio. Purtroppo si dice: se non abbiamo i soldi lì, non possiamo fare altre opere. Ma una scuola alla Fornace vicino al fiume! Alziamo un muro, perché se il fiume alza c'è un muro di contenimento. Mi auguro che i 3.900 metri alla Fornace rimangano, che fortunatamente qualcuno più intelligente di qualcuno ha eliminato il raddoppio della cubatura, ma noi li vogliamo un teatro, solo un teatro! Il teatro ce lo chiede la collettività mondiale, chi ha i teatri fa un turismo... allungano il turismo. Puntiamo su un teatro alla Fornace, non diciamo alla gente però che non abbiamo i soldi se non vendiamo la Manfroni; si fa il teatro coi soldi del nostro Bilancio. Faremo dei mutui; quanti mutui abbiamo fatto? Si può fare. Però non raccontiamo alla gente delle balle, perché dopo la gente ad un certo punto perde la fiducia. Dopo quando uno perde la fiducia, sicuramente perde anche la stima.
Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il signor Montanari Emanuele. Do ora la parola alla professoressa Cannini Liviana.

Prof.ssa LIVIANA CANNINI

Io sono un'insegnante della scuola Manfroni, la mitica Manfroni, quando sono arrivata a Riccione a insegnare 12 anni fa.

Stasera due interventi, mi sembra, hanno tirato in ballo gli insegnanti, se avevano qualcosa da dire. Però queste persone forse si dimenticano di pensare che gli insegnanti nella scuola sono non tutti ricconesi, prima di tutto, il loro compito è quello di insegnare, di lavorare con i ragazzi, e le Amministrazioni devono mettergli a disposizione degli edifici adeguati. Io tra l'altro sono di San Clemente e faccio la pendolare da molti anni, molti di noi vengono da Rimini, chi viene da Cattolica, chi viene da un'altra zona. In questa operazione chi paga un disagio sono gli insegnanti, perché dovranno fare un po' i pendolari fra la sedi di Via Molari finché non andrà in chiusura e un'altra sede che può essere o Via Ionio o le Pascoli, poi, in seconda battuta, anche con San Lorenzo.

Se gli insegnanti venivano a fare i cartelloni dicendo: "Non dobbiamo chiudere", ci avrebbero magari accusato in molti che difendevamo il nostro orticello, che già passiamo per quelli che lavorano poco e così via.

Quindi io non qui per insegnare o dire cosa si deve fare del futuro delle scuole di Riccione, però mi sento di dire, come insegnante di quella scuola, che comprendo il ricordo di molta gente che ci è andata a scuola lì e penso anche che più di una volta,

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

quest'anno compreso, è venuto un genitore che rientrava da Bologna che dice: io ero venuto a scuola qui, vorrei iscrivere mia figlia qui. Però è anche vero che quella scuola è ferma con degli spazi a quelli di 40, 50 anni fa. E allora, se io vado indietro, posso dire: "Ma allora io ho fatto la pluriclasse e andava bene così", ma non sono certo più i tempi di adesso. Allora questa estrema difesa sulla Manfroni...

Poi sul discorso di come rivanno reimpiegati i soldi di quella vendita o comunque di quella trasformazione, non spetta a me dirlo, non sono un cittadino riccionese.

Credo che per ricordare Camillo Manfroni ci siano tanti modi, non è continuando a tenere in piedi una certa cosa, si può ricordare la sua donazione in altro modo. Però mi piacerebbe che venissero a vedere i corridoi che sono molto piccoli, per fare i laboratori abbiamo sacrificato delle aule, abbiamo una piccola aula magna che è anche biblioteca che non riusciamo a mettere due classe di ragazzi insieme per fare un'attività in gruppo, e quindi tutto questo ci porta a vivere dei disagi.

Noi tutti gli anni per la sicurezza abbiamo fatto anche i corsi come insegnanti, il personale ATA, eccetera, perché li dobbiamo fare imparare ad uscire velocemente nel caso del terremoto, quello e quell'altro, e auguriamoci tutti che il terremoto non succeda, se no lì non esce nessuno; questa è la sostanza.

Io vorrei solo dire che sono venuta da San Clemente, sono partita alle 8,30 da casa mia e visto che anche lei prima ha tirato in ballo gli insegnanti, adesso ha un'insegnante che parla, gradirei almeno il rispetto in questo. Poi ognuno può avere le sue di opinioni.

È stato tirato in ballo anche il fatto della palestra, che doveva essere messa in conto in un qualche modo, eccetera; è l'unica scuola di Riccione che invece ha una palestra esterna al proprio edificio e che i ragazzi quando devono andare dalla sede centrale, anche se sono 200 metri, però devono uscire dalla scuola, devono attraversare la strada, devono andare nella palestra.

Adesso qui tutti sono pronti a rumoreggiare, però quando i bambini vanno a casa un po' bagnati, hanno preso freddo, qui e là, poi la questione si rovescia ampiamente.

Quindi credo che i ragazzini riccionesi del centro, della zona sotto la ferrovia, come quelli sopra, come quelli lato Abissinia o lato Rimini, per capirci, abbiano tutti il diritto di avere una scuola adeguata con degli spazi adeguati ai tempi di oggi e sicuramente quello è un edificio che ormai non risponde più e probabilmente anche solo con le ristrutturazioni, perché 2 anni fa, quando c'era il

tetto... è stato rifatto, però è stata comunque una ristrutturazione che ha rimesso a norma e utilizzabili 3 spazi che diversamente non sapevamo dove poterci mettere.

Non mi si venga a dire che in quella zona c'è il parcheggio, perché noi dal 1° di maggio la mattina non è così semplice trovare il parcheggio, così come altri spazi per fare delle attività. Quindi la scuola comincia ad avere i suoi problemi.

Poi qualcuno ha tirato anche in ballo l'aspetto architettonico, il ché mi fa un po' sorridere, visto che qualcuno voleva polemizzare un po', mi sembra davvero esagerato.

Gli insegnanti andranno a fare il loro lavoro con qualche sacrificio in più nella sede dove l'Amministrazione la vorrà costruire, però ci auguriamo che venga fuori presto e con meno disagi e di transito il meno possibile, questo sicuramente.

Sono stati citati i 3 corsi come situazione ideale, confermo, perché nell'ambito scolastico della scuola media avere 3 sezioni, cioè una I, una II e una III, A, B, e C, o quello che sarà come lettere, è la condizione minima per avere un organico stabile e questo, non dimentichiamocelo, va a favore dei bambini che devono andare a scuola.

PRESIDENTE

Ringrazio la signora Cannini. È iscritta a parlare la Signora Kaiss Martha in Migani. La democrazia è bella se si ascolta tutti in silenzio, grazie. Consigliere, dopo ha la potestà di intervenire. Signora, prego.

Sig.ra KAISS MARTHA

Io non ho un discorso preparato perché non avevo intenzione di parlare, però, essendo qui presente e sentendo tutti questi argomenti, mi sono sentita di parlare.

Voi avete capito che non sono di origine italiana, l'accento rimane e purtroppo si sente sempre, però mi considero italiana e soprattutto riccionese da più di 40 anni. Vivo da più di 40 anni a Riccione, mio marito è riccionese. Scusate se sono un po' emozionata.

Io non faccio sintesi, né statistiche, né critiche, non rappresento nessuna organizzazione e neanche un partito politico, diciamo che io rappresento le mamme, io sono una sentimentale, rappresento le mamme di Riccione.

Io sono venuta a Riccione negli anni 60, il boom, gli anni più belli del turismo. Ho lavorato tanto a Riccione, forse sono più riccionese di qualcun altro qui che è nato molto dopo di me. Io ho lavorato all'Associazione Albergatori, all'ufficio informazioni del turismo, lo può confermare il

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Signor D'Orazio. Io abito in Via Cesare Battisti, molto vicino alle scuole Manfroni.

Le mie figlie sono andate alle Manfroni, ho fatto parte del Consiglio della scuola Manfroni. Anche adesso delle mie amiche mandano i loro nipoti sempre alle scuole Manfroni.

Adesso che sono più a casa, vedo passare i ragazzi che vanno alle scuole Manfroni, e a pensare che questa scuola non deve più esistere io rimango molto male, perché non capisco, non vedo la ragione, perché vedo tanti ragazzi che vanno lì.

Io sarò molto breve perché io amo Riccione. Chiedo e prego il signor Sindaco: salvate questa scuola per amore di Riccione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie signora.

L'ultimo intervento perché il tempo è finito, per il signor Giorgio Leardini. Prego.

Sig. LEARDINI GIORGIO

Io non mi siedo neanche perché sarò telegrafico.

Sono rimasto abbastanza disorientato stasera, anche perché io non mi occupo di politica. Ma dirò solo questo, che sono circa 20 anni che io mi batto per un teatro a Riccione. Se la condizione per avere un teatro a Riccione è il sacrificio della Manfroni, allora lo posso accettare. In questo caso accetto che possa essere spostata una scuola, perché aspetto il teatro da tanto tempo, spero che Riccione ce l'abbia, credo che Riccione abbia bisogno un teatro. Se questa è la condizione, allora un sacrificio io sono anche disposto ad accettarlo. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il maestro Leardini.

Terminati gli interventi da parte del pubblico, ho iscritto a parlare il Consigliere Pelliccioni Iole del gruppo consiliare dei DS. Prego Consigliere.

Cons. PELLICIONI

Grazie Presidente. Buonasera a tutto il pubblico.

PRESIDENTE

È l'intervento principale?

Cons. PELLICIONI

È l'intervento principale.

Voglio un po' inserirmi nello stile, anche un po' emotivo, della discussione che c'è questa sera, però vorrei cercare di coniugare ragione e sentimento, anche perché la mia posizione, non solo di Consigliere, ma anche quella di preside di una scuola che ha un vissuto come interno a tutti i movimenti di cambiamenti, mi portano anche a portare un contributo specifico che riguarda la

scuola, l'evoluzione, i cambiamenti ed anche le necessità che ci sono oggi.

Una prima premessa che volevo fare è al Sindaco. Appena ho visto l'ordine del giorno: "Salviamo le Manfroni", sono rimasta un po' destabilizzata perché magari mi aspettavo più un ordine del giorno centrato sulla qualità della scuola. Poi onestamente, in una riflessione successiva, mi sono detta che andava bene così, quindi mi sono fatta la domanda e mi sono data anche la risposta. Perché penso che i sentimenti siano una cosa seria e quindi la richiesta dell'ordine del giorno dal titolo "Salviamo le Manfroni", segua l'idea, l'espressione di un sentimento e che quindi, proprio perché sono una cosa seria e in quanto tale sono legittimi, vanno rispettati e riconosciuti, però da qui direi che bisogna anche ragionare e riflettere per fare quell'operazione di saggezza che un cittadino del pubblico ha richiesto rivolgendosi in modo particolare alla maggioranza, saggezza che in primo luogo deve personalmente, ritengo, che parta dalla necessità di porsi delle domande. Come si fa ad essere saggi? Cioè la saggezza non esiste, non è data una volta per tutte, ma semplicemente chi vuole procedere con saggezza, per prima cosa si pone delle domande.

La mia prima domanda, che ho sentito fare anche qui, è: perché dobbiamo fare questo. Ho sentito molte affermazioni del tipo: "La scuola Manfroni è la storia di Riccione". Io dico: sì, è vero, mi riconosco, però quello che non condivido è che della scuola Manfroni si recita solo una prima parte della storia.

Io ho frequentato la scuola Manfroni, abito a San Lorenzo, abitavo a San Lorenzo anche quando ero in età di scuola media. Per l'età che ho, ho frequentato la scuola media quando quella scuola media era preparatoria alla scuola superiore e non era obbligatoria per tutti. Soltanto 2 anni dopo, da quando io ho cominciato... vi faccio questa storia personale perché questa sera le storie personali e la storia collettiva si intrecciano e ci possono dare delle spiegazioni. Soltanto 2 anni dopo e quindi quando io ero in terza, la scuola media è diventata scuola media unica e questo era l'anno '63 e quindi cosa è successo? Quando la scuola Media Manfroni era l'unica scuola, noi avevamo in paese la scuola commerciale e c'era a Riccione la scuola media unica che la frequentava chi voleva accedere alle scuole superiori o quantomeno... e quindi avere poi successivamente l'accesso all'università. Con la scuola media unica, che ha portato poi successivamente e quindi una scuola media formativa, non più soltanto preparatoria alla scuola superiore, è stato un momento di passaggio molto importante di evoluzione del nostro sistema

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

scolastico. E la scelta dell'Amministrazione è stata quella di avvicinare, di distribuire le scuole nelle varie realtà cittadine, nei vari quartieri, nelle varie aree cittadine, per portarle più vicine all'utenza, perché la scuola formativa era una scuola che andava rivolta a tutti, quindi bisognava... Mentre la scuola selettiva era la scuola che si rivolgeva a quella parte di popolazione, di utenza, che sarebbe poi andata alle scuole superiori e all'università, e quindi aveva una funzione di tipo selettivo, ci andavano soltanto quelli che erano capaci di andare a scuola.

Io devo fare in breve se no non riesco a dire tutto.

Cosa è successo? Adesso siamo dentro una nuova riforma dell'ordinamento scolastico. Cioè da quel momento ad oggi ci sono stati i decreti delegati, la Legge 517 che ha visto l'integrazione degli alunni disabili nelle classi comuni, i professionali che sono diventati 5 anni, la riforma del '92, insomma ci sono stati tantissimi momenti di evoluzione e di trasformazione della scuola, che naturalmente è stata una risposta, man mano che cambiava, alle diverse esigenze della società civile e anche delle idee che i Governi hanno sulla scuola e sulla formazione.

Oggi noi ci troviamo un'altra idea di scuola media. L'idea di scuola media che abbiamo oggi, che emerge dalla Legge 53, è un'idea di scuola media che è sempre formativa, però è una scuola media del 1° ciclo dell'istruzione, che è strettamente collegata, come idea di prosecuzione, di continuità, con la scuola primaria, e si parla di un primo ciclo di 8 anni. Questo è un cambiamento, intanto concettuale, molto forte, perché anche con la scuola media unica e che aveva in primo luogo un intento di tipo formativo, non avevamo questo percorso di continuità, tant'è che era uno dei problemi della qualità del nostro sistema formativo, perché i bambini finivano le elementari, facevano gli esami, poi dovevano andare alle scuole medie. E da diversi anni, comunque, una circolare in particolare che ha cambiato la mentalità, che ha messo in comunicazione gli insegnanti di vario ordine e scuola, è del '91. Quindi sono già diversi anni che ci si muove con questo orientamento.

Quindi, per l'appunto, riconosco nella scuola media, in questa scuola media, come in altre scuole, ma in particolare in questa perché è la più antica, la storia della città e la storia di tanti cittadini della città e riconosco anche l'importanza del valore testimoniale, ma non posso fare a meno, proprio anche da persona di scuola, di mettere in primo piano il fatto che la scuola che la Legge 53 oggi mi disegna, è una scuola che mi propone un'organizzazione diversa: una parte di questa

scuola deve essere negoziata con le famiglie, quindi c'è una parte di organizzazione che è codificata e una parte che è flessibile; è una scuola che richiede, per esempio, la presenza di laboratori. Ora io credo che, e anche perché questa è stata anche la mia scelta in campo professionale, credo che sia opportuno essere lungimiranti e pensare che dobbiamo predisporre un'organizzazione scolastica che sia più rispondente ai bisogni di oggi dei ragazzi, degli obiettivi che la scuola deve realizzare e anche degli insegnanti che la devono mettere in pratica e la devono realizzare e gestire.

Per questo dico, perché l'insegnante che mi ha preceduto ha fatto, e così anche l'Assessore, che peraltro colgo l'occasione per ringraziare, la ringrazio perché ci permette... qualcuno ha valutato negativamente questo lavoro che mi è sembrato molto attento e molto ben fatto. I dati non sono "lucida follia", i dati sono dati. Sono le interpretazioni che ne seguono casomai, su questo possiamo discutere, ma non che la presentazione di dati sia un'operazione negativa, anzi, mi sembra un'operazione di grande spirito democratico e di rispetto, sia della città che ragiona seguendo i propri sentimenti e anche della minoranza che ha posto il problema di discutere della scuola, del perché facciamo certe cose.

Io poi mi sono sentita particolarmente rassicurata perché in questa città, dove si è lavorato da molti anni per la qualità delle scuole, peraltro una qualità che coinvolge non solo le scuole pubbliche ma anche le scuole facenti parte del sistema paritario, perché ci sono progetti che da anni sono rivolti a tutti e due i settori, le tipologie di scuole, sono particolarmente grata per questo lavoro, perché da un po' di tempo, visto che io vengo dalla scuola elementare e quindi mantengo contatti e rapporti, anche se adesso sono nella scuola superiore, e qui – dicevo – si è sempre lavorato per la qualità e in qualche modo per tante ragioni, in particolare anche per gli interventi dell'Amministrazione Comunale, abbiamo anticipato, percorso i tempi, quindi abbiamo sempre lavorato per laboratori, oggi mi trovo, vengo a sapere che nelle scuole elementari le aule che prima erano occupate dai laboratori, oggi sono occupate da aule che non sono nemmeno ben all'altezza o corrispondenti agli standard di qualità per ospitare un'aula.

Il fatto che l'Assessore abbia chiaro la popolazione scolastica, io credo che debba essere considerato un elemento di sicurezza un po' per tutti e poi casomai su quello possiamo discutere, però vi prego, discutiamo anche in relazione alle ragioni e non solo ai sentimenti.

Grazie.

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pelliccioni.

Do ora la parola al Consigliere Flora Fabbri, che parla a nome di tutto il gruppo, quindi 15 minuti.

Cons. FABBRI

Innanzitutto buonasera a tutto il pubblico che è intervenuto in una serata dove probabilmente ci sarebbero state tante cose, forse anche più interessanti di queste, eppure c'è e direi che questo è molto significativo.

Apparentemente sembra un argomento già deciso, un po' sotto tono. In realtà trovo che sia stato particolarmente interessante finora, perché si sono scoperte molte cose, per esempio che c'è molta confusione.

La prima raccomandazione che faccio la faccio innanzitutto all'interno del mio consesso, ed è quella di non andare a politicizzare un aspetto come questo, perché quando abbiamo raccolto le firme, molta gente che ha firmato era gente di sinistra, quindi non è una questione di destra o di sinistra, non è una questione di maggioranza e di minoranza, è una questione di gente che non vede in questa operazione della vendita delle Manfroni per andarle a trasformare in un condominio, una buona cosa. Quindi attenzione a questo errore perché diventerebbe un boomerang.

La seconda questione è che noi questa sera ci aspettavamo un Consiglio Comunale impostato come si era un po' discusso nella Conferenza dei Capigruppo, cioè per un quarto d'ora avrebbe parlato l'Assessore ai Lavori Pubblici Casadei e per un quarto d'ora l'Assessore all'Istruzione Vescovi per spiegare qual era l'origine di questa scelta, per cui, viceversa, dalla nostra parte ci sarebbe stata la controbattuta.

La prima sorpresa, innanzitutto, è stata quella di vedere che Casadei non ha assolutamente parlato, per cui mi immagino chi a casa ascolterà questa trasmissione, la meraviglia quando ad un certo punto, dato l'intervento di due signore, le prime due signore, si è parlato di teatro, per cui inevitabilmente verrebbe da dire: ma come, fino a poco fa stavamo parlando di scuola, non di teatro. I primi due interventi hanno documentato l'esistenza di questo specchietto per le allodole. Peraltro l'inizio è stato questo e la chiusura è stata questa. Infatti l'intervento del signor Giorgio Leardini solo questo ha confermato, anzi l'ha detta proprio chiara e tonda, come dire, un'allodola che si specchia in pieno nello specchio. Perché vedete, un'Amministrazione, quando ha un programma preciso, vuole fare un ponte, vuole fare una scuola, vuole fare un teatro, vuole fare le rotonde per la città, deve andare a guardare quali entrate ha e

deve andare a vedere quali uscite ha; ma le entrate sono entrate e le uscite sono uscite.

Andare a dire che la Manfroni si vende per fare il teatro è una grossa bufala, perché la Manfroni la si potrebbe fare con i soldi che si usano invece per fare la Piazza di San Lorenzo, o che si usano invece – sto parlando di Bilancio – per andare a fare il parcheggio di Oltremare che non dovremmo neanche farlo noi, glielo facciamo noi per fargli un favore, ma non dovremmo neanche farglielo noi. Oppure si potrebbe fare accendendo un mutuo, oppure si potrebbe fare vendendo le azioni di Hera, adesso no perché sono pignorate, ma fra un po' forse sì; oppure vendendo il gas.

Il teatro, attenzione, non cadete nel tranello di pensare che il teatro a Riccione si possa fare solo vendendo le Manfroni; non cascate in questo tranello. Per favore, per stima e rispetto verso la vostra intelligenza non fate questo errore. Questa è la prima cosa che va assolutamente chiarita; la seconda è che c'è molta confusione. Perché dico che c'è molta confusione? Perché noi abbiamo due atti chiari, nero su bianco, ciccia, concreti, che dicono due cose completamente diverse. La prima è la votazione che abbiamo fatto in sede di Bilancio del Piano Triennale, dove chiaramente si dice che nella zona della Fornace verrà fatto un teatro e verrà fatta una scuola media e per fare questo ci sarà un finanziamento provinciale, che non è un finanziamento, è una partita di giro in qualche modo, nel senso che la vecchia Pascoli verrebbe data alla Provincia per fare l'Istituto d'Arte e la Provincia pagherebbe la Pascoli, spetta alla Provincia fare gli istituti superiori e quindi quella sarebbe quello che si chiama finanziamento, in realtà non c'è nessun finanziamento, cioè semplicemente una contropartita; e poi la vendita della Manfroni.

Poi, nel penultimo Consiglio Comunale, quello dove abbiamo votato il Piano di Riqualificazione Urbana, lì si parlava di Istituto d'Arte. Cioè si diceva: "Nella zona della Fornace si farà l'Istituto d'Arte, è più consono un Istituto d'Arte vicino ad un teatro, perché sempre nell'ambito artistico siamo".

Questa sera invece, con l'Assessore Vescovi, risentiamo di nuovo parlare della Fornace come luogo deputato ad accogliere la nuova scuola media. Beh, signori, ditemi come ci si fa a capire qualcosa?

Qualcosa, devo dire, stasera si è capito, lo si è capito meno male, è stato un Consiglio Comunale secondo me utile, anche perché vedo che l'ufficio dell'Istruzione ci ha fornito dei dati, hanno lavorato e questo ci conforta moltissimo, non è molto facile essere a conoscenza di dati del

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Comune. Però è venuta fuori molta confusione. Allora, è come abbiamo fatto nel voto di due Consigli fa? È come abbiamo fatto nel voto del Bilancio di inizio d'anno? Com'è questa storia?

E poi, *dulcis in fundo*, questo lo dico a beneficio della professoressa di San Clemente, che dice una delibera il cui testo è del 4 gennaio 2005: "La Giunta delibera di approvare per i motivi in premessa citati, l'organizzazione delle sedi della scuola secondaria di 1° grado Manfroni, Cervi e Pascoli, e precisamente: dall'anno scolastico 2008/2009 la sede della scuola media Manfroni in Via Molari non sarà più aperta come sede scolastica e quindi si invita la dirigenza scolastica a organizzare l'intervento. B) Dall'anno scolastico 2006/2007 l'Amministrazione Comunale metterà a disposizione della scuola media citata, n° 9 aule presso la scuola di San Lorenzo di Via Mantova", è una elementare.

Signora, se lei ha fatto l'intervento questa sera per chiedere delle sedi più omogenee, per non andare in giro per Riccione a spostarsi durante le sue lezioni, lei rimarrà malissimo da questa soluzione. Prima di tutto perché comunque le scuole e la politica cittadina non devono essere – glielo dico io da insegnante – non devono essere assolutamente....

Sabrina, abbi pazienza, mi spezzi il discorso...

Voglio dire che la scuola innanzitutto non deve essere pensata e organizzata sulla vita comoda degli insegnanti e lo dico come insegnante; quindi attenzione, prima cosa.

La seconda cosa è che c'è molta confusione. Io non so cosa bisogna rileggere di questa delibera, Sabrina, a me pare che ci sia molta confusione. Non puoi negare che due Consigli fa abbiamo votato il Piano di Riqualificazione Urbana dove alla Fornace c'era l'Istituto d'Arte. Ecco, abbiamo detto, perfetto, allora ci torna. Allora l'Istituto d'Arte si fa alla Fornace e della scuola media Manfroni che cosa succede? Uno spezzatino. Per cui intanto 9 aule andranno là su a San Lorenzo in Via Mantova, e se avanza qualcosa, forse alla Pascoli e le altre... Non si fa così, abbiate pazienza.

L'Amministrazione di una città, innanzitutto, prevede idee chiare su dove si vuole portare la città e poi si vanno a trovare le risorse.

Non è che si decide di vendere una scuola e poi vediamo bene come andare a sistemare le altre. Perché dobbiamo andare a vendere una scuola senza aver chiaro un programma? Sabrina, l'hai detto anche tu prima! È tutto ancora da vedere. Allora perché non proviamo prima a vedere se non è una cosa opportuna pensare di lasciare la scuola media Manfroni là dov'è? Ma avete pensato voi

che pur avevate preso in considerazione anche la vendita della scuola elementare Catullo, che per certi versi è ancora più disagiata andare a vendere la Manfroni? Perché badate bene che i ragazzini, i bambini dalla I alla V, sono accompagnati, nella stragrande maggioranza dei casi, dai genitori a scuola e nella stragrande maggioranza dei casi sono accompagnati anche in macchina e quindi non hanno problemi particolarissimi per il traffico. I ragazzi delle superiori, quelli che vanno dalla I alla V liceo, per esempio, sono già autonomi con il loro motorino. I bambini delle medie, dalla I, II, III media sono bambini che cominciano a diventare autonomi con la loro bicicletta, grazie a Dio, cosa tra l'altro di un estremo senso di educazione. E pensare di avere una scuola come la Manfroni, che è una delle poche in sicurezza, perché da Sponticciolo si scende giù nella zona a mare, si fa in tutta tranquillità il tragitto perché c'è gente anche da Sponticciolo che arriva; in tutta tranquillità si fa il tragitto verso la Manfroni. Vi rendete conto che il bacino di utenza della Manfroni è chiaramente attestato lungo la ferrovia? Sopra e sotto la ferrovia. Questa è la prima cosa che emerge chiara. Voi avete deciso, prima ancora di andare a ripensare chiaramente l'organizzazione scolastica, che la Manfroni era da vendere, perché oggi il mattone tira; lo sappiamo tutti, non è un segreto e non è così perché lo volete voi, ma perché è il mercato è così, perché oggi la borsa è in crisi e gli investimenti sono nel mattone.

Allora, possibile che anche sulla scuola voi dovete cedere ai palazzinari? Ma vi rendete conto che tipo di città consegniamo a chi verrà dopo di noi? La zona a mare, eliminando la scuola media, viene paurosamente impoverita, viene a mancare un servizio essenziale. Pensare di andare a fare, al posto della scuola media, delle palazzine nella zona a mare, è un grosso sbaglio, perché andiamo verso quella Riccione che noi non vogliamo e che stiamo subendo, la Riccione fatta da chi compra gli appartamenti... dopo non vero che sono tutte mignotte come hai detto te, è vero che in certi momenti di stanchezza, in certe stagioni, certi appartamenti vanno molto per certe cose, però è anche vero che abbiamo un'ottima clientela... dai Jhonny, non diciamo così, Riccione è ancora scelta da moltissimi. Però voglio dire che l'idea di fare degli appartamenti che costano 12, 13 milioni delle vecchie lire, adesso, vuol dire che il residente non può permetterselo e inevitabilmente quell'appartamento se lo compra il bolognese e il modenese che vuole fare un investimento, e così si va a creare la zona a mare come un dormitorio.

Una delle poche cose che ancora è a servizio di chi

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

risiede al mare, io sono una residente della zona mare, non è vero che la zona a mare è spopolata; qualcheduno ancora c'è. Certo che se andremo avanti così, diventerà sempre più triste. Questa è una cosa che va assolutamente meditata, verso quale Riccione vogliamo.

Io condivido tutti i discorsi che sono stati fatti, però sto dicendo che oltre al sentimento, Iole, c'è anche una ragione che non è solo la ragione che avete detto voi questa sera, è una ragione innanzitutto che ti fa capire che il teatro, sul quale vi chiederemo di fare un programma finanziario preciso, perché è notorio che i teatri sono in perdita in Italia, e noi ci siamo già imbarcati nell'avventura del Palacongressi che è un'avventura importante e che non sappiamo fino a che punto ci costerà nella gestione... allora non mettiamo un'eccessiva carne al fuoco senza avere i numeri sotto mano, senza avere un minimo di bilancio.

Bene, ammesso e non concesso che possiamo permetterci il teatro, il teatro lo possiamo fare benissimo, signor Leardini o come si chiama, senza vendere le Manfroni. Non svendiamo le nostre possibilità, non pensiamo che a Riccione ci sono solo i turisti, a Riccione ci sono anche i residenti, c'è gente che chiede ancora una città, viva Dio, non un villaggio turistico nella zona a mare.

Poi, Iole, tu lo sai benissimo che ultimamente nelle riforme scolastiche si è detto di più e ancora di più e che le riforme scolastiche hanno bisogno di una larga maggioranza bipartisan perché non può cadere un Governo di centrosinistra e va su uno di centrodestra e fa la sua riforma; cade quello di centrodestra, va su quello di centrosinistra e fa un'altra riforma, e noi dietro alle riforme. Cerchiamo di creare dei servizi che siano equamente spalmati e distribuiti sul territorio al servizio dei cittadini, non al servizio dei palazzinari, al servizio dei cittadini, e poi vediamo come riuscire nella loro flessibilità a farli funzionare. Non pensiamo di fare delle strutture rigide oggi sulle cose legislative, sulla legislazione scolastica che non è chiara per niente e lo sai meglio di me.

Io faccio un invito quindi a chiarire molto bene dove vogliamo andare, perché prima di andare a vendere una scuola, bisogna capire la fine che faranno le altre. Prima di andare a costruire altri appartamenti nella zona mare, bisogna capire dove vogliamo portare Riccione.

Questa è la città dove io sono nata, questa è la città dove io vivo e trovo che sia un grosso sbaglio fare delle Manfroni l'ennesima palazzina.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Fabbri.

Do ora la parola al Consigliere Antonio Cianciosi del gruppo Verdi per la Pace.

Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Io credo che sull'importanza della conservazione e la tutela degli edifici storico-testimoniali, non mi deve convincere nessuno. D'altronde sono ben note le battaglie dei Verdi su varie vicende. Non so, tanto per citarne una, Villa Zelma, e più recentemente l'impegno per cercare di recuperare Villa Spina.

Stasera abbiamo l'occasione di confrontarci in maniera partecipata sull'opportunità di salvare o meno la scuola media Manfroni. Ognuno di noi è portatore di proprie convinzioni, di verità, e questo, se vogliamo, è l'unico aspetto veramente positivo di questa serata.

Entrando invece nello specifico, credo che sia innanzitutto importante capire se stiamo parlando di salvare l'istituzione Manfroni, cioè l'istituzione scolastica Camillo Manfroni o dell'edificio scuola media Manfroni.

Se, come sembra, è emersa la volontà, l'attenzione è più rivolta verso l'aspetto storico della figura del professor Camillo Manfroni e che sia importante per la città conservare la memoria, come è stato detto, del benemerito donatore, da questo punto di vista io sono pienamente d'accordo e credo che il problema si possa tranquillamente bypassare dedicando una struttura scolastica esistente o realizzata ex novo. Ma se invece il problema è il mero edificio scolastico, beh, allora la questione rischia di complicarsi un po' di più.

A questo proposito mi associo a quanto è stato già detto circa la necessità di accorpate le strutture scolastiche ricionesi, come ha accennato l'Assessore, unitamente alle esigenze di omologare il livello e la qualità dell'offerta scolastica. Ma anche le problematiche emerse, legate in particolare alla struttura particolare della Manfroni, che non è più in linea con i nuovi parametri didattici. È anche vero che molto probabilmente si potrebbe anche intervenire per adeguare l'edificio a questi nuovi parametri, ma ciò facendo non risolveremo comunque i problemi legati agli standard urbanistici dell'area e alla qualità scolastica, oltre ovviamente ai problemi di viabilità e di parcheggi della zona. Ricordiamo che è una zona, checché se ne dica, a prevalente vocazione turistica ed è fortemente compressa.

Francamente, a me personalmente spiace che si perda un edificio legato ai ricordi d'infanzia di

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

molti ricconesi. Sono convinto che in effetti sia una parte della memoria della città che scompare, ma è tuttavia una parte di memoria legata ai ricordi di una parte della città. Non possiamo per questo considerarlo un valore assoluto per la storia di tutta la città e dei suoi abitanti. Occorre ragionare con i piedi per terra. Di fatto, si tratta di un edificio che dal punto di vista architettonico non contiene elementi che lo possano rendere interessante, non ci sono, peraltro, da parte della Sovrintendenza, vincoli storici e/o architettonici. Per quanto risulta, sembrerebbe anche che non ci siano problemi neppure per ciò che attiene alla disposizione testamentaria del '36 del Senatore Manfroni, in cui veniva richiesto di utilizzare la struttura per ospitare un istituto tecnico. Quella disposizione, come sembra, è stata superata dalla Riforma scolastica di Gentile del '40, che diede appunto un'altra destinazione a quell'edificio.

Quindi l'unica cosa che noi Verdi possiamo auspicare, a questo punto, è che una volta demolito il vecchio edificio, la nostra struttura conservi le attuali superfici e le cubature, ma soprattutto che venga mantenuto, se non arricchito, l'aspetto ambientale di tutta l'area.

Sulla destinazione d'uso si potrà ragionare in seguito.

Io ho concluso, tanto è una cosa molto breve.

Come Verdi vogliamo ribadire che non condividiamo la scelta di spostare le aule scolastiche nella struttura dell'ex Fornace a fianco al teatro, in quanto riteniamo che l'area della Fornace possa al massimo accogliere un teatro e un anfiteatro, un'arena per spettacoli all'aperto. È un'area, anzi, per meglio dire, è l'ultima area rimasta nel cuore di Riccione capace di dare respiro alla città. Ha una posizione baricentrica, strategica dal punto di vista turistico, ma è altrettanto sensibile dal punto di vista ambientale. Per cui riteniamo che non vada in alcun modo sovraccaricata urbanisticamente.

Riteniamo che la soluzione più logica per la dislocazione delle scuole in città, sia quella di riunire tutte le strutture scolastiche in modo tale da creare e da avere i propri poli didattici.

Questo è quanto, grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Cianciosi.

Do ora la parola al Consigliere Lilly Pasini del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. BORDONI

Grazie Presidente, buonasera anche al pubblico.

Quando una persona cresce e diventa adulta, pur nel profondo cambiamento fisico e mentale di

sensibilità, manifesta pur sempre delle caratteristiche stabili e talmente distintive che lo rendono riconoscibile a se stesso e agli altri, anche nel passare del tempo della propria vita. La postura, il timbro della voce, un gesto caratteristico, una sensibilità permanente che lo fa reagire in un certo particolare modo alle situazioni dell'esistenza.

Insomma, ci sono peculiarità culturali che entrano in simbiosi con le caratteristiche fisiche e che rendono questa persona unica e riconoscibile, la sostanza di ciò che noi chiamiamo identità.

Ciò accade anche per le città...

PRESIDENTE

Mi scusi, Consigliere, è l'intervento principale?

Cons. BORDONI

Sì, è l'intervento principale.

Ciò accade anche per le città, dicevo. Naturalmente anch'esse hanno un'evoluzione, sia dal punto di vista urbanistico, dal punto di vista dei servizi, nei tratti distintivi degli abitanti. Anche in questo caso c'è una simbiosi, un profondo rapporto tra caratteristiche urbanistiche e la sensibilità, direi il tono delle persone che vi risiedono e degli ospiti che la frequentano.

Pensare e realizzare l'immagine della città, significa rispettare questa ecologia. Ognuno di noi ha una sua opzione, una sua idea di fondo, che non è mai stata presentata nei programmi elettorali, perché concerne l'identità della città nella sua dimensione profonda e non nella singola opera da realizzare o nello specifico Piano Urbanistico.

Ciò che un amministratore si deve chiedere è se i suoi interventi gioveranno all'identità della città, oltre che ad uno specifico momentaneo target.

Tutti noi sappiamo quanto spesso la lungimiranza degli amministratori sia stata di grande beneficio a tutta la comunità negli anni ad avvenire.

Questo patrimonio di cultura della città non appartiene *tout court* ad una maggioranza, questo patrimonio non attiene semplicemente ad un voto, stiamo parlando di noi ed è la nostra identità.

Ogni città, come ogni cultura, vive di simboli, tanto che quando non esistono questi simboli, ci affanniamo ad inventarle di nuovi o addirittura a reclutare da città lontane e da operatori estranei alla nostra cultura, spunti di arredo urbano, spesso francamente alieni alla nostra sensibilità.

Eppure simboli distintivi della nostra città esistono ancora dopo tanti abbattimenti che proseguirono anche dopo le distruzioni del conflitto.

Non solo continuiamo ad abbattere simboli estremamente significativi, ma spesso al loro posto sorgono strutture la cui conformazione è ormai

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

talmente ingombrante e consueta che la ritroviamo in ogni parte del mondo occidentale, tanto che persino alcuni obbrobri degli anni '60 assumono, al loro confronto, una parvenza di originalità.

Se è vero che esiste, ed esiste, una profonda osmosi fra struttura urbana ed abitanti, non oso pensare a cosa ci riserverà il futuro in termini di originalità, di vivacità, di anticonformismo, di brillantezza, qualità che hanno sempre contraddistinto i ricconesi.

Dicevo che l'uomo si nutre di simboli, non c'è bisogno che le strutture, gli edifici, le vie, gli alberi, siano particolarmente pregiati, ma è invece necessario che manifestino un significato sicuro, che spesso vive di tradizione anche nella quotidianità, la quale, non disgiunta dal nuovo, sa offrire punte simboliche di grande spessore esemplificativo e morale, monumenti alla nostra fierezza, alla nostra identità, che ci ricordino una gloria ed una caratteristica che non intendiamo svendere perché rappresentative del nostro essere ricconesi.

La scuola media Manfroni è uno di questi grandi simboli. Là si sono formati i ricconesi, forse prima della guerra una sola elite, ma dopo tutto il popolo. I muri stessi hanno assorbito per decenni il nostro essere pionieri di una avventura umana. Hanno testimoniato la presenza di grandi figure di educatori e di alunni. Non si tratta di nostalgia o di folklore, qui è in gioco il nucleo stesso della nostra appartenenza.

Mi è piaciuto moltissimo il ricordo che ha fatto l'architetto Cesarini in un intervento precedente, in cui ricordava che addirittura la via sulla quale si affaccia la scuola media, è una via intitolata ad una persona che è stata di un grandissimo valore.

Aggiungo alle notizie storiche che ha poc'anzi dato, che nel maggio del '45, nel Duomo di Milano fu fatta una cerimonia per le esequie delle vittime, perché oltre a Molari furono uccise altre 67 persone, e fu un momento in cui tutta la stampa dell'Italia liberata diede grande rilievo a questo fatto e forse fu il primo momento pubblico in cui la popolazione, le personalità politiche e i militari si fusero unanimi nel compianto e nella condanna.

Foscolo scriveva: "A egregie cose il forte animo accendono l'urne de' forti e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta". Per esemplificare, questo vuol dire che l'esempio dei grandi, evidenziato da segni concreti – un edificio, una via, una piazza, un quartiere – stimolano ad una forte identità e ad una giusta iniziativa e all'ospite manifestano un luogo e una città ricchi di significato.

Sappiamo per questo offrire a noi stessi e a chi viene in vacanza, l'immagine di una città che non

vive solo dell'effimero, ma sa conservare i valori innestati nella concretezza delle strutture.

È vano affermare che l'importante è essere ricconesi dentro ed è strumentale sostenere che certi ideali non risiedono in quattro vecchi muri, ma altrove, perché il ricordo, se non si attacca ad un sostegno concreto, diventa labile, si trasforma in sterile nostalgia, svanisce. Ciò è vero non solo per i forti sentimenti che muovono tutte le persone che sostengono il mantenimento della scuola Manfroni, ma – è stato già detto – pure per le strutture di svago, di intrattenimento, che hanno caratterizzato un'epoca e che continuamente sono state e vengono abbattute e sostituite da edifici spesso senza carattere.

Sembra quasi di assistere alla parodia di Petrolini che impersona Nerone e che vuole costruire una città più bella e più grande che pria. Quel patrimonio è ben più di qualche muro da abbattere, è un segno vitale, e l'abbattimento sarà una cicatrice inferta alla città. Anche se ricostruirete una scuola nuova con lo stesso nome, perderemo quella pregnanza di significato che solo l'autentico può dare.

Mi rivolgo a tutti e in primo luogo alla maggioranza, il voto per l'abbattimento della Manfroni è un voto contro Riccione, contro le sue radici più autentiche, è un voto contro noi stessi, contro la nostra stessa immagine. Non abbiamo bisogno di un nostalgico amarcord, ma di una robusta identità.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Lilly Pasini.

Do ora la parola al Consigliere Simone Gobbi del gruppo consiliare La Margherita. Prego Consigliere.

Cons. GOBBI

Grazie Presidente.

Premetto che probabilmente non sono la persona più adatta, per competenze specifiche, a parlare dell'argomento. In ogni caso credo che qualche riflessione vada fatta, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista tecnico.

Innanzitutto, mi sento di dire che alcune tue dichiarazioni, Jhonny, sono inaccettabili sull'incompetenza presunta o sul fatto che l'Assessore abbia esposto in maniera falsa o comunque non esaustiva le sue argomentazioni. Io credo che invece, volendo fare un'analisi e dare un giudizio tecnico, scevro quindi da qualsiasi aspetto per il momento emozionale, anche perché nutro profondo rispetto per gli interventi del pubblico che mi hanno preceduto, io probabilmente sotto questo punto di vista pecco di sensibilità, in

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

quanto, non avendo frequentato le Manfroni, non posso dire cosa si prova ad un eventuale abbattimento della medesima. In ogni caso, ti ripeto, Jhonny, su quella presentazione che ci è stata fatta, non mistifichiamo la verità, ci sono delle argomentazioni statiche e socio-economiche importanti, che avvallano e secondo me giustificano anche la validità della scelta che questa Amministrazione sta portando avanti. Questo bisogna dirlo, non bisogna nascondersi dietro a un dito.

Altre cose che hai detto tu: “L’edificio se è vecchio, si può restaurare, e le Manfroni non fanno più schifo di altri istituti scolastici che sono presenti nella città”, potrà essere anche vero, così come può essere senz’altro vero che ci sono altre scuole che necessitano di interventi, ma questo secondo me elude il discorso che stiamo facendo.

Un’altra cosa ancora. Hai detto che, non so se tu o qualche collega che ti ha preceduto, che mancherebbe questa città – ma forse tra il pubblico – di una politica scolastica cittadina. Io penso che questa sera, da quello che ci ha detto la Vescovi, sia tutt’altro. Penso che ci sia una politica cittadina scolastica e questa Amministrazione, volente o nolente, se ne fa carico.

Per cui alcune tue dichiarazioni, secondo me sono fuori luogo.

Un’altra cosa volevo precisare, perché non voglio divulgarmi più di tanto, su qualcuno del pubblico che avrebbe detto che il Sindaco non è sensibile ai centri di aggregazione giovanile o quant’altro, rispetto alla zona a mare della ferrovia, si è tirato anche in ballo addirittura il Punto Giovane. Su questo vorrei dire una cosa, perché sul Punto Giovane sono personalmente impegnato, non è assolutamente vero. Non è vero che il Sindaco non è sensibile a queste cose, è il contrario, è molto sensibile, lo dimostra anche il fatto che il Comune di Riccione ha dato il proprio patrocinio ad una manifestazione l’altra sera, un concerto Gospel, che abbiamo organizzato proprio noi del Punto Giovane, che oltretutto, questo forse può non interessare, ma ha riscosso un notevole successo di pubblico.

Detto questo, sull’ultimo intervento, Lilly, volevo dirti che hai detto che Riccione non vive solo dell’effimero. Mi trovi completamente d’accordo su questa affermazione, ma proprio perché Riccione non vive dell’effimero, credo che l’importanza di costruire un teatro vada in questa direzione. Nessuno qui ha spacciato che bisogna vendere le Manfroni, altrimenti non c’è alternativa per fare il teatro. Guardiamo in faccia la realtà, signori, questo Bilancio comunale è quello che è. Non andiamo a tirare fuori altre cose che non c’entrano

niente, non depistiamo l’opinione pubblica con alcune affermazioni che sono assolutamente fuori dal contesto che stiamo trattando. Il teatro è importante, questa Amministrazione se ne è fatta carico nel suo programma elettorale e il teatro andrà ad essere fatto.

Ripeto, oltre a questo, la politica scolastica che sta perseguendo questa Amministrazione, penso sia assolutamente funzionale ed efficiente a quelle che sono le mutate esigenze della collettività e della nostra Riccione.

Poi ho sentito addirittura tutto e il contrario di tutto, alcuni che hanno preso a pretesto questo Consiglio Comunale per parlare di fantomatiche cose, sempre i soliti discorsi sull’Amministrazione palazzinara e via dicendo. Non voglio nemmeno entrare su questo campo perché mi pare che sia polemica gratuita e assolutamente fuori luogo.

In ogni caso la Margherita ribadirà il concetto favorevole, il suo voto, il suo apprezzamento estremamente favorevole a questa opera che andrà ad essere fatta. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Gobbi.

Do ora la parola al Consigliere Marzio Pecci del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. PECCI

Grazie Presidente, buonasera a tutti.

Vorrei iniziare subito dicendo che non ci sono più i Verdi di una volta, sono scomparsi in Germania e stanno scomparendo anche a Riccione, se questa è la politica dei Verdi.

Io non voglio entrare nel tecnico così come è entrato l’Assessore, perché la valenza di questo Consiglio è strettamente politica e credo la collega Lilly Pasini l’abbia rappresentata molto, molto bene.

Voglio ricordare – perché questo Consiglio mi dà l’occasione – questo mio passato nella Manfroni.

Il primo giorno delle medie, mi ricordo questo giardino, questo spazio all’aperto, dove echeggiava un accento a noi bambini di allora, a noi ragazzini di allora, non comune. Era l’accento del Preside Ortalli, un accento sardo, col quale poi trovammo in fretta confidenza. Mi ricordo, quindi, questa persona alla quale voglio approfittare per inviare un caloroso ricordo, perché è riuscito ad insegnarci quella che era l’educazione e il valore soprattutto della cultura ed il valore che aveva la storia. Un uomo, quindi, di altri tempi.

Ricordo altresì quelle mattinate trascorse di fianco al busto di Manfroni, che stava lì in quel corridoio davanti ai bagni, quasi a contare il tempo della durata della nostra minzione.

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Mi ricordo il pino di quel giardino abbattuto dal fortunale del '64, dell'8 giugno.

Questi sono quei ricordi che qualcuno, in un modo molto più dignitoso del mio, ha già espresso attraverso il microfono: quello della Signora Cicchetti, quello del dottor D'Orazio, quello di tanti altri.

Diceva Benedetto Croce che nulla esiste al di fuori e al di sopra della storia.

Credo che il problema che noi dobbiamo affrontare questa sera è di verificare se dobbiamo privilegiare la speculazione, il mattone, l'effimero, tutto quello che volete, o se vogliamo salvaguardare la storia.

Riccione è carente in questo. Io non condivido nessuna delle osservazioni che hanno fatto le professoresse, né la Preside Consigliera, né la professoressa di San Clemente. Non le condivido semplicemente perché abbiamo nel circondario e poco lontano da qui, a Pesaro, il liceo classico Mariani. È una scuola del primo '900, frequentata da grandi rappresentanti della storia pesarese. Pesaro ha una sensibilità alla storia molto diversa dalla nostra riccionese. Noi abbiamo la sensibilità all'effimero, alla speculazione, al soldo. A Pesaro si privilegia la cultura; il Mamiani è un'espressione di cultura.

Io non ho molto tempo, taglierei quasi il mio intervento in questo modo, dicendo che Pesaro ha una qualità ambientale molto elevata, non è stata colpita dall'inquinamento turistico, è una città ricchissima, è una città di cultura, lo dimostra ciò che sta facendo giorno per giorno.

Quindi quello che voglio chiedere, e quindi mi associo un po' agli interventi di chi mi ha preceduto, "Salviamo la Manfroni", salviamola destinandola, se proprio dobbiamo trasferire la scuola, ad un qualcosa avente una valenza culturale. Può essere, mi viene in mente, una scuola di teatro permanente, può essere una scuola di coreografia, può essere tutto ciò che è legato alla cultura. Sappiamo che la cultura è uno dei turismi moderni, è uno dei turismi vincenti, quindi abdiciamo una volta alla speculazione e salviamo la cultura.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Pecci.

Do ora la parola al Consigliere Francesco Masini del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. MASINI

Molto velocemente per i 5 minuti.

Il dibattito di questa sera si è mosso sostanzialmente su due direttrici: la prima è quella del ricordo, del sentimento, della nostalgia,

qualcuno ha detto anche dell'identità; mentre l'altra direttrice, che era soprattutto presente nell'intervento iniziale dell'Assessore, era l'esigenza di lavorare, perché questo è il compito di chi governa, per i servizi di questa città proiettata nei prossimi 10 anni. Perché è chiaro che se faccio un ragionamento solo legato al sentimento, allora anch'io sono stato un allievo della Manfroni, nel 1963/66, mi ricordo che il primo anno alla sezione G ero nel turno pomeridiano, si andava a casa quando era notte fonda. Le condizioni anche di vivere la scuola credo che siano profondamente cambiate. Poi dopo, per merito di un'insegnante, la professoressa Livia Garavini, che io ricordo sempre con molto affetto, il secondo anno fui prelevato, fui portato nella sezione A che, sapete, già allora, forse più di adesso, rappresentava un po', anche come partecipazione, direi un'espressione anche di nomi della borghesia riccionese, per cui i miei vecchi compagni di scuola li ricordo tutti, cito i cognomi: Arcangeli, gli Amati, Pietanesi, Bartorelli, Mingucci.

Quindi, se dovessi prendere il problema sotto questo aspetto, così come alla Manfroni sono andati a scuola tutti i miei familiari, i miei figli, i miei nipoti, è chiaro che dovrei essere tra quelli per cui la Manfroni è un sacro monumento che non si può assolutamente mettere in discussione.

Fra l'altro devo dire che sono stato per circa 2 anni anche Presidente del Consiglio d'Istituto, quindi in qualche modo un elemento in più per cui dovrei assumere un atteggiamento estremamente intransigente, anche se da un punto di vista amministrativo nel dibattito di questa sera, io sono per sostenere la necessità che nella zona a mare ci sia questa attenzione ad una salvaguardia dei servizi; questo inteso in senso generale, quindi non solo da un punto di vista scolastico, perché alcuni processi di trasformazione degli ultimi anni, sicuramente in parte hanno favorito anche una perdita della residenza permanente legata alle trasformazioni di strutture ricettive alberghiere e non solo, che, anche per l'impennata dei valori di mercato, rischiano poi di produrre un corto circuito.

Quindi, rispetto a questo tema, credo che sicuramente l'Amministrazione debba prestare attenzione a che la zona a mare continui ad essere una parte vitale e importante della nostra città.

Però non si può ragionare solo sull'aspetto del cuore, del sentimento. Allora io credo che compito degli amministratori sia anche programmare i servizi dei prossimi 10 anni e programmarli nel senso di dare delle strutture, oltre che funzionali dal punto di vista del servizio scolastico, anche

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

proiettate a quello che sarà lo sviluppo della nostra città nei prossimi 10, 15 anni.

Quindi, da questo punto di vista, io concordo sul fatto che bisogna leggere il problema all'interno di una visione più complessiva.

Rispetto al tema specifico, che credo che tornerà comunque in questo Consiglio Comunale, i miei suggerimenti sono che quando si andrà a discutere del progetto che riguarderà il nuovo insediamento nella vecchia Fornace e credo l'area che verrà dimessa, credo che l'appalto concorso che verrà fatto debba avere una visione complessiva, unitaria su tutte e due le aree, e soprattutto per quanto riguarda l'area della Manfroni io credo che noi dovremo chiedere un intervento che anche nel cambio di destinazione d'uso tenga comunque in forte considerazione la presenza lì vicino anche di Villa Franceschi e del ruolo che ha come contenitore culturale, perché l'intervento serva anche a valorizzare questo tipo di struttura a funzione pubblica.

Così come credo che il discorso della palestra sia per la zona una struttura importante, non solo per l'attività sportiva, ma anche per l'attività associativa, per cui, da questo punto di vista, anche se non mi sembra che sia in discussione, volevo sottolineare la positività di questa cosa. Così come, se si andrà ad una trasformazione nel senso indicato, credo che quello che verrà riconfermato come superfici nuove insediate, siano contenute nelle dimensioni attuali, perché quella zona ha necessità di mantenere un equilibrio complessivo e quindi, da questo punto di vista, abbiamo anche la necessità di avere un ritorno non pesante ed equilibrato per l'equilibrio di quella zona turistica. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Masini.

Do ora la parola al Consigliere Franca Mulazzani del gruppo consiliare Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. MULAZZANI

Grazie Presidente.

Il mio sarà, chiaramente, dato l'orario e dati anche i minuti che lei mi ha riservato, un intervento brevissimo.

PRESIDENTE

Che ci siamo riservati.

Cons. MULAZZANI

Che ci siamo riservati, ha ragione, Presidente, mi scusi, non mi faccia perdere tempo però.

Io vorrei riportare un attimo l'attenzione sulla

scuola media Manfroni quale immobile, anche perché anch'io sono andata a scuola lì, mi piace ricordare, specialmente poi le parole della signora Cicchetti mi hanno anche emozionato, però vorrei essere un po' pragmatica e riportare specialmente la maggioranza sul piano di quello che – scusate il bisticcio – il Piano degli Investimenti Triennali ci ha portato a votare in questo Consiglio e fare un attimo la storia del perché, secondo me, oggi la Manfroni va venduta, secondo la maggioranza va venduta.

Questo sospetto mi venne circa 2 o 3 anni fa, quando, se vi ricordate, in un'occasione tristissima, il terremoto di San Giuliano, dove una scuola elementare fu completamente sepolta insieme ai suoi alunni, mise in fibrillazione tutti i Comuni d'Italia e anche il nostro Comune subì questo scossone. La cosa buffa fu che l'unica scuola a cui non si arrivava celermente a controllare e a fare qualcosa, era la Manfroni. Tant'è vero che quella volta proprio uscii a mezzo stampa dicendo: ma vuoi vedere che la vogliono vendere? Chissà perché, nonostante le lamentele degli insegnanti, dei genitori, degli alunni e di tutti quanti, che questa scuola presentava delle crepe, quello, quell'altro e quest'altro, erano tutti preoccupati, l'Amministrazione non faceva niente, tranne che intervenire dopo lungo tempo a seguito di tutte queste lamentele. Si dice che pensare male si fa peccato ma alle volte ci si azzecca, e ci abbiamo azzeccato.

Infatti, se vi ricordate bene, io... e per questo mi rivolgo ai Consiglieri di maggioranza, perché io poi non posso sentire tutte queste cose... siamo trasparenti, chiari, precisi e sinceri. Il Piano degli Investimenti Triennali 2005/2008 non prevedeva il teatro. Tant'è vero che alzò la bandiera la Margherita e si dovette fare tutta quella marcia indietro che ci portò a votare il Bilancio per ben 2 o 3 volte in quest'aula consiliare.

Allora non prendiamo in giro i ricionesi perché non sono stupidi, non prendiamoci in giro noi, diciamoci come stanno le cose. La scusa del teatro è la scusa per vendere le scuole medie Manfroni per farci una speculazione edilizia e vi spiego anche perché. Perché nell'altra legislatura il Palacongressi doveva essere una struttura mobile che doveva servire anche per le rappresentazioni teatrali, discutemmo anche addirittura di lirica, perché io dicevo: la lirica lì non si può fare, c'è la ferrovia dietro, bisogna insonorizzare tutto. Per cui in nostro Palacongressi – ve lo dico in vecchie lire – costa 100 miliardi perché doveva contenere anche delle sale polifunzionali che dovevano servire da teatro. Allora, delle due l'una: o c'era già dietro un progetto diverso, oppure il vecchio

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

progetto che costava 40 miliardi è dovuto arrivare a questa cifra per tutta una serie di altre speculazioni.

Oggi non potete dire che vendiamo le scuole medie Manfroni per costruire il teatro, perché sapete benissimo che così non è. Riccione, nonostante si dica la cultura... perfetto, ha un contenitore che può funzionare perché ormai così è stato deciso, è già in costruzione, l'abbiamo sostenuto, però non potete pretendere che a distanza di 2 anni, l'Amministrazione possa dire che spendiamo circa altri 13 milioni di euro per andare a costruire un teatro, perché la scuola, signori, non la costruiamo noi coi nostri soldi, la costruisce la Provincia coi suoi, che nulla ha a che vedere con i nostri. Allora noi di nostro dobbiamo spendere altri 26 miliardi. Io credo che al di là dell'*amarcord*, bisogna veramente andare a vedere i numeri, vedere cosa consente di fare il Piano Finanziario, e la soluzione non è sicuramente quella di vendere le scuole Manfroni, perché essendo la zona mare servita solo da quell'unica scuola, io mi chiedo perché non abbiamo venduto le scuole dismesse di San Lorenzo. Perché nelle scuole dismesse di San Lorenzo dobbiamo ricavare degli uffici comunali, invece di averle vendute per realizzare il teatro. Spiegateci questo.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Franca Mulazzani.
Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Savoretti del gruppo La Margherita. Prego Consigliere.

Cons. SAVORETTI

Grazie Presidente, buonasera a tutti.

È stata una serata molto interessante, anche perché io personalmente non ho frequentato la Manfroni, ma mi è piaciuto il dibattito, anche se in alcuni casi è stato particolarmente accentuato anche nei toni; comunque sia, fa sempre parte di una discussione, ovviamente nei dovuti modi.

Io non aggiungo che alcune piccole considerazioni a quelle che ha fatto il mio capogruppo Simone Gobbi.

La Margherita ritiene importante porre l'accento sull'utilizzare questo patrimonio pubblico, garantire uno sviluppo sempre inerente nuove strutture pubbliche, perché questo è il contesto e la scelta. La scelta di ragionare su uno spostamento, una ridisegnazione di tutta la mappa scolastica, ha ovviamente sancito questa scelta.

Quindi è ovvio, c'è un'amarezza. Negli interventi che mi hanno preceduto, anche da parte del pubblico, condivido un atteggiamento di tipo molto emotivo, però noi siamo un'Amministrazione che è destinata a fare delle scelte. Io penso che in una

chiave moderna, se noi dobbiamo andare ad investire in nuove strutture, soprattutto in nuovi plessi scolastici, io penso che non possiamo tenere conto assolutamente di soddisfare gli standard; cioè non è concepibile avere dei plessi scolastici che non abbiamo degli standard. La Manfroni non la conosco come struttura, ma so che attualmente è fortemente in deficit. Noi dobbiamo sciogliere i nodi, quindi le nuove strutture scolastiche hanno bisogno di laboratori, hanno bisogno di strutture organizzate, quindi laboratori che potrebbero essere linguistici, potrebbero essere aule informatiche. La Manfroni attualmente – che io sappia – non ha all'interno questa possibilità, questa capacità di ampliare, e quindi ovviamente la scelta dell'Amministrazione mi sembra lungimirante, anche se capisco alcuni residenti che hanno questa improvvisa o radicale svolta, ma purtroppo è l'esigenza di una città che cambia.

Quello che posso dire è che gradirei che nell'ipotesi che poi andremo concretamente a deliberare più avanti con un atto formale, sia quello innanzitutto di non rispettare le attuali superfici, quindi le attuali metrature inerenti alla scuola, ma soprattutto di non prevedere l'edificazione a ridosso della Villa Franceschi, perché è un contenitore che l'abbiamo ragionato in un certo tipo e secondo me è opportuno e quindi invito anche il Sindaco a fare tesoro di queste richieste. Mi sembrano davvero molto importanti.

Ci sono stati molti interventi e ce n'è stato uno che mi ha particolarmente colpito. Quando si è ragionato appunto sul fatto che allora... e quindi a questo punto integro totalmente il dottor D'Orazio... mi è piaciuto molto il riferimento che faceva quando diceva che allora, quando si cavava un pino, se ne piantavano tre. Mi piace molto questa cosa qua.

Penso che potrebbe essere un'idea che potremmo riproporre. È molto bella e mi piace davvero. Io penso che sostanzialmente la scelta è condivisibile, quindi siamo davvero intenzionati a proseguire su questo cammino.

Per quello che riguarda il teatro, il teatro è da sempre nella programmazione che è stata fatta in campagna elettorale. È stato scritto ampiamente sui vari programmi; abbiamo fatto una campagna affissioni abbastanza evidente, quindi penso che non sia una novità per la città.

Quindi ringrazio e riconfermo la posizione favorevole della Margherita. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Giuseppe Savoretti.
Do ora la parola al Consigliere Filippo Airaud del gruppo consiliare Alleanza Nazionale.

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO

Io credo di avere 15 minuti, se non sbaglio, perché parlerò a nome di tutto il gruppo.

Io stasera ho ascoltato con molta attenzione gli interventi di tutti, degli amministratori, dei Consiglieri e anche del pubblico. Volutamente non ho voluto partecipare e prendere parte a questo scambio di battute fra banchi di maggioranza e di minoranza perché ho cercato di vedere la cosa, pur essendo seduto sui banchi di minoranza, con un certo qual distacco, nel senso che se fossi uno spettatore di questo Consiglio Comunale, mi domanderei: in sostanza cosa emerge da questo Consiglio Comunale? Che cosa pensa il Comune di Riccione? Come pensa di muoversi? E vedo che da una parte tutti, più o meno, in maggioranza, hanno cercato un attimo di giustificare questa operazione – della quale poi brevemente discuteremo – con questo teorema della coniugazione fra sentimento e ragione, che ha un suo fondamento, per carità.

Non voglio fare della demagogia di basso profilo e misconoscere che un amministratore ha il problema di guardare al futuro, però mi pongo un problema: questa è una città che è conosciuta da tutti per aver avuto forse il suo massimo splendore in un certo periodo. Che piaccia o non piaccia, questa è la storia, si identifica con il periodo che va dal '22 al '40... un certo periodo di fuoco è stato proprio questo. È inutile, Angelini, che tu rida, perché io che non mi sono mai dichiarato un fascista ma sono innamorato della storia, riconosco che questa città è diventata famosa in un determinato periodo, e ha continuato ad avere un certo tipo di eco proprio alla luce di scelte che sono state fatte in quegli anni. Non sto mica facendo apologia di reato; io sto parlando della storia.

E mi rendo conto, sentendo il dibattito di questa sera, che ho una volta di più un'impressione, che non è un'impressione isolata, non è l'impressione di questa sera. Se fossi un riccionese come la professoressa Cicchetti, come il dottor D'Orazio, come altri che sono intervenuti... ho come l'impressione che si tenti di andare avanti nella logica del progresso, nella logica dello sviluppo, tagliando le radici del passato. Questo mi preoccupa, perché questa ondata secondo me è iniziata proprio il giorno in cui di un teatro si fece un condominio. Dove c'era il Teatro Dante, oggi c'è il Canasta, nei primissimi anni '60 si fece un condominio. Questo condominio è figlio naturalmente dei tempi suoi propri: all'epoca si ragionava così. Qualcuno prima fuori, discutendo un po' a braccio, diceva: "Ma quella è stata una scelta figlia dell'ignoranza!". Io dico sempre che

quella è stata una scelta – secondo me – che non è stata in grado di distinguere fra i valori assoluti e i valori della politica. Questa è una città che, finito un certo periodo, che ha visto partecipare molti e poi il giorno dopo ha visto rinnegare tutto, ha cominciato ad avere questa tensione fortissima per rinnegare un certo passato scomodo, al punto tale che anche per salvare Villa Mussolini in certi anni, qualcuno dovette pararsi davanti alla casa e fermare le ruspe, perché quella villa avrebbe dovuto essere demolita molto tempo prima. Oggi invece, forse anche grazie ad un recupero di sensibilità e ad una rilettura della storia più serena, qualcuno ha pensato di recuperarla.

Però il problema vero di tutta questa faccenda... io ho come la sensazione che noi un certo passato lo vogliamo rinnegare tutto. Oggi c'è in più un problema, un problema che secondo me è addirittura più pericoloso, cioè stiamo mistificando sostanzialmente una scelta culturale di grande profilo, come quella del teatro, con la Manfroni; cioè stiamo barattando, perché questo è quello che viene fuori. Non è che viene fuori dal dibattito di stasera, Chicco, viene fuori dai progetti che ha presentato l'architetto Daniele Fabbri qualche giorno fa, dove questo progetto è chiaro, pacifico. Ha detto: "Noi all'area della Fornace faremo il teatro e verrà insediata una struttura scolastica". Faremo una bella strada che viene giù dalla Via Berlinguer correndo parallelamente alla Via Massua, e per fare un teatro che non farebbe nessuno per beneficenza o per carità, venderemo la Manfroni e venderemo la palestra di Via Martinelli, oltre a qualche altra risorsa in più che lui ha indicato. Questa è una mistificazione che io non accetto, perché sembra, paradossalmente, che chi stasera si batte per la Manfroni, non voglia il teatro. No, non è così. Non è affatto così.

Io sono uno di quelli che è sempre stato piuttosto critico sui conti di questa Amministrazione negli ultimi anni, e mi sono sempre sentito dire una cosa dal Sindaco Daniele Imola: "Questa Amministrazione ha dei conti meravigliosi. Abbiamo raddoppiato i nostri valori immobiliari, siamo una città estremamente florida". È possibile che una città estremamente florida come questa, con i bilanci assolutamente in regola, non abbia oggi la capacità e la nettezza di fare una scelta solo politica, che non presti fianco a nessun tipo di critica, che dica: io voglio il teatro perché ci credo e lo pago coi soldi pubblici, senza dover barattare nulla che metta in gioco i valori, la storia e le tradizioni di questa città. I valori storico-testimoniali che stanno dietro alla Manfroni, come a tante altre strutture che ci sono in questo paese, perché di paese si tratta. Perché l'Amministrazione

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

questa scelta non è in grado di farla in maniera limpida, affrancandosi per un attimo dalle solite logiche? No, la logica è sempre questa. Allora mi domando, e questa me la dovete passare come critica, come pensiero cattivo: cosa c'è necessariamente dietro un'operazione come questa? Soltanto della sana e corretta amministrazione?

Io penso che se noi avessimo, e abbiamo, come mi si dice, sempre, le risorse per fare queste scelte, le dobbiamo fare senza se e senza ma. E questa è una scelta pasticciata. Questa è una scelta che secondo me fa il sangue amaro di molti cittadini, e io credo non solo di quelli che hanno firmato in numero di 1.200, forse anche di più, quella petizione, quell'appello, io credo ce ne siano tanti di cittadini che questa scelta non la amano.

Non mi metto necessariamente fra coloro che hanno vissuto quei periodi più da vicino. Stasera, per certi versi, mi sono molto intenerito nel sentire la signora Cicchetti leggere i diari del padre. Per certi versi mi sono anche emozionato nel sentire il dottor D'Orazio parlare di certe cose con tanta passione politica. Io non ero presente in quegli anni, sono arrivato dopo, anch'io sono stato alla Manfroni; però nessuno può disconoscere il valore storico-testimoniale, non architettonico in sé e per sé di quella struttura, ma storico-testimoniale sì.

Perché oggi abbiamo bisogno di tagliare anche quella radice per fare un teatro? È una scelta sbagliata. È – secondo me – una scelta mistificatoria e poco fantasiosa, perché ultimamente in questa città tutto passa per un rapporto molto semplice di dare ed avere con i palazzinari. L'abbiamo visto con la piscina, e adesso ci imbarcheremo nell'avventura di trasferire tutto o parte delle cubature al Colle dei Pini, che è una zona già altamente cementificata. Lo abbiamo visto con altre situazioni e lo vogliamo vedere un'altra volta con la Fornace.

Che poi mi si parli di amministrazione corretta e sana, ho le mie riserve, se permetti, perché non riesco ancora a cavarmi dalla testa una cosa: quando abbiamo voluto fare il Parco di Oltremare, quella Fornace l'abbiamo presa in carico noi e siamo diventati proprietari pagandola 5 miliardi di vecchie lire. Questo sta scritto nelle carte di quei contratti, con quelle famose perizie. Quella struttura non solo non vale 5 miliardi, ma ne costerebbe 15 per metterla a posto. Tant'è vero che lo studio di fattibilità che ha fatto Bacchiani, prevede una costruzione che ci sta tutto intorno senza toccare un mattone, perché ristrutturare costa più che demolire e ricostruire.

Allora mi domando: ma perché un teatro lo dobbiamo andare a fare, come se non ci fosse già

la replica al Palazzo dei Congressi, ha detto bene la Franca prima... non ci siamo mai stancati di dirlo, anch'io lo penso, ma in tutta coscienza... Quando abbiamo votato quelle delibere ci siamo sempre sentiti dire: "Quella è una struttura modulare, è una struttura polivalente, costerà quel che costerà anche perché darà certe risposte". E oggi si va a fare una replica. Mi piace la replica, perché il primo progetto – lo ricordo a tutti quelli che non lo sapessero – fatto da un architetto della Provincia mi pare, te lo ricorderai anche tu Daniele, prevedeva il teatro da 750 posti, lo prevedeva, con 3 sale cinematografiche di varie dimensioni. Poi siamo passati alla struttura grande, imponente, che vediamo oggi. Io accetto anche questa, anzi sono anche d'accordo sugli interventi che da fare in Viale Ceccarini per dargli respiro, per dargli ariosità, per valorizzarla. Ma lì un teatro, eravamo tutti d'accordo che si facesse. Però vogliamo fare un teatro vero e proprio. E facciamolo! Paghiamolo, indebitiamoci, facciamo ricorso al credito, utilizziamo altre risorse. Proprio la Manfroni? Questo mi dà fastidio, perché credo offenda la memoria storica di una città.

C'è anche un altro discorso da fare. Stasera l'avete voluta mettere sulla scuola. Io non sono affatto d'accordo, su questo sono lapidario, non accetto neanche il contraddittorio sulla ratio delle leggi. Io non accetto che nella zona mare non ci sia una scuola per chi vive in quella zona. L'ha detto anche Francesco Masini in termini diplomatici, con una politica sobria... ha detto – mi sembra di aver capito – attenzione. Io non sono d'accordo che la gente che vive al mare debba andare a scuola a San Lorenzo, perché credo che chi vive al mare abbia il diritto di andare a scuola vicino a casa propria. Punto e basta. Voi mi potete dare tutti i dati che volete. Fra l'altro in tante altre situazioni invece questi ragionamenti, chissà perché, quando non vi piacciono non vengono fatti. È come stasera: gran disquisizione tecnico-giuridica sull'interpretazione della volontà del donante dell'epoca.

Mi ricordo che abbiamo fatto discussioni in questi Consigli Comunali al coltello sull'interpretazione da dare a certe partite delicate, vedi Camera del Lavoro, CGIL, diritto di superficie in Viale Ceccarini, dove non volevate nemmeno sentire parlare di rapporto sinallagmatico dei contratti. Per carità! Che cosa c'entra? Qui volete fare tutti gli avvocati. Invece stasera con il compitino ben fatto andiamo anche ad interpretare la volontà del donante.

Io penso che questa operazione sia un'operazione sbagliata e penso che questa Amministrazione voli basso.

Io credo nel turismo culturale, facciamole le

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

strutture, mi stanno bene.

Personalmente alla Fornace non vedrei nient'altro se non un teatro incorniciato bene, con un parco valorizzato, con un fiume, il Rio Melo, riqualificato sugli argini, bonificato, con la valorizzazione del ponte romano che sta 200 metri più avanti, senza macchine, senza strade che attraversano quel parco, senza ingorghi. Figuriamoci i bambini che vanno là con una rotatoria, due strade parallele, 30 appartamenti che sono venuti fuori in Via Cavour, altri che verranno fuori in Via Macchiavelli, figli dell'operazione Oltremare... e lì viene fuori una struttura di pregio? Lì viene fuori un casino, questo è il problema vero. Un casino viene fuori, con dei bambini affogati nel pericolo. Quando prima si diceva: devo mandare i bambini in Via Ionio e devono attraversare la statale? Io non sono mica tanto tranquillo di mandare un bambino in un ingorgo come quello. Perché di lì dovrebbe passare l'asse di penetrazione più importante nel Piano del Traffico della nostra città, che dovrebbe fare la TRAM.

Allora io vi chiedo di avere un pochino più di fantasia, perché il teatro piace anche a me, come piace al maestro Leardini che ha delle affinità particolari riguardo a dei desideri di questo tipo. Io mi taglierei una mano se non mi servissero tutte e due per strimpellare un po' il pianoforte, per avere un teatro a Riccione, perché Dio sa quanto è importante crescere culturalmente e socialmente in questa città. Abbiamo fatto per tanti anni dell'intrattenimento, non della cultura. Ultimamente abbiamo capito quanto vale la cultura, sull'esempio di altre città.

Ci stiamo dotando di strutture che possono essere importanti, ma non possiamo mortificare il nostro passato, perché è un filo ormai labilissimo che ci lega al passato che ci ha dato lustro negli anni scorsi. E ricordatevi – è un pensiero spassionato il mio – per me molti drammi che viviamo oggi, pochezza, povertà intellettuale, un pensiero asciutto, algido – come lo chiama il Vice Presidente del Consiglio Fini – derivano dal fatto di avere abiurato alla cultura umanistica. Nel '22, fino al '40, della cultura umanistica ci si faceva vanto. E quella cultura è stata quella che ha fatto grandi i politici del dopoguerra. Quando abbiamo messo in discussione e aborrito quei valori, i valori della cultura umanistica, ci siamo trovati in un razionalismo freddo, asciutto, che oggi ci porta a fare le scelte soltanto con la testa e non col cuore. È uno sbaglio grave questo, di tutti, nostro e vostro. Di un certo tipo di sinistra che ha voluto rinnegare decisamente un certo tipo di passato, e di un certo tipo di destra che se ne è vergognata.

Questo è un buco che va coperto e va sanato, rivalorizzando le cose buone.

Quindi vi mettete a ridere quando dico che Riccione era famosa in quegli anni. C'è qualcuno che ha fatto delle tesi pubblicate sul turismo nel ventennio. Ci sono tante cose da recuperare e tante cose lo dimostrano ancora. Le avete recuperate voi stessi. Villa Franceschi è una villa che ha un valore storico. È possibile che di fianco a Villa Franceschi sorga un condominio di pregio per appartamenti che andranno a costare 16 milioni al metro quadro? Io penso che non sia giusto e credo che l'Amministrazione, se avrà la buona volontà di lavorarci su questa cosa, potrà fare il teatro senza mettere in discussione la Manfroni.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Airaudò.

Do ora la parola al Consigliere Adriano Prioli del gruppo consiliare Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PRIOLI

Quanto tempo ho?

PRESIDENTE

5 minuti.

Cons. PRIOLI

Allora vi leggo due righe che mi sono scritto, così facciamo prima.

Io sono dell'Abissinia e sono molto radicato alla mia zona, dove ho trascorso finora tutta la mia vita e dove alle scuole Manfroni ho conseguito la licenza media, iniziando l'iter che mi ha portato prima a Rimini e poi come geometra presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Ho voluto fare una panoramica della mia vita, dove come punto di riferimento ho sempre avuto la mia zona sul territorio, e fra le altre cose esistono anche le scuole Manfroni. La loro demolizione e sostituzione con un fabbricato residenziale, devono trovare giustificazioni al di là dell'affetto personale, dei ricordi dell'infanzia, che alcuni, i più significativi, rimangono indelebili impressi nella memoria.

Ora le esigenze non sono più quelle di un tempo, il progresso cammina e il progresso non guarda in faccia a nessuno. Ma chi ha il compito di guidare e di essere protagonista di questo progresso deve, prima di prendere decisioni – anche se dolorose – essere consapevole se il nuovo vale il vecchio. Il passato, la storia, non si può cancellare; forse il fabbricato sì. Ma la storia rimarrà e questo rimarrà nella memoria della città e dei cittadini in particolare.

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Come nativo e cittadino della zona – torno a dire – dovrei astenermi sulla decisione di abbattere le scuole Manfroni, ma rivolgo un appello alla nostra Amministrazione perché questa operazione si protragga nel tempo, negli anni. Dovremmo trovare altri modi di finanziamento per costruire il nuovo plesso nella zona Fornace.

Il mio voto sarebbe contrario qualora con il ricavato si dovesse costruire il teatro. Io sono una persona di poca cultura, ma a mio giudizio il teatro non fa turismo, e se noi abbiamo disponibilità finanziarie, dobbiamo migliorare l'aspetto della città con strutture volte a turismo.

Per avere finanziamenti – e qui mi ha tirato in ballo qualcuno – dobbiamo cercare di ottenere il casinò. Casinò che, senza demolire e vendere il nostro patrimonio e senza andare nelle tasche dei cittadini, possiamo migliorare con opere significative la nostra città. Casinò che non è vero che è luogo di perdizione, covo della malavita, anzi è la sentinella del buon ordine, perché nessun malavitoso si azzarderà di operare in quel sito dal momento che la struttura è sotto controllo delle forze dell'ordine in forma permanente.

Due parole anche sul pontile panoramico. Il Consigliere Bezzi mi ha tirato in ballo perché sa che è un'opera alla quale tengo in particolar modo. Il pontile panoramico di Viale Ceccarini, che dal Piazzale Roma si spinge in mare per circa 200 metri, credo sia una delle opere più significative e dovrebbe essere la cartolina del futuro della città di Riccione, un'opera qualificante che potrebbe essere un punto di riferimento non solo per i turisti. Quest'opera poi servirebbe anche per dare spazio al Viale Ceccarini. Infatti, se vogliamo fare un arredo ricco – come il viale richiede – dobbiamo trovare degli spazi. Oggi spazi non ce ne sono e soltanto con quest'opera noi potremmo trovarli. Oltretutto sarebbe una passeggiata sul mare aperto che tutti ci invidierebbero. Tengo a precisare che il progetto è mio, ma dico questo perché nessuno pensi che io voglia trarne un profitto di denaro: io l'ho consegnato all'Amministrazione Comunale e più volte ho detto che io non pretendo niente. La mia ambizione personale sarebbe quella di vederlo realizzato, ma non soltanto da parte mia, centinaia di persone, forestieri in particolar modo, mi chiedono come mai non si fa, come mai è là esposto questo cartellone, questa fotografia gigantesca, e non si dà il via a quest'opera che sarebbe più che significativa.

Tornando alle scuole Manfroni, dico che il denaro proveniente da questa operazione, che spero – come ho detto – avvenga il più tardi possibile, dovrebbe servire ad un nuovo plesso scolastico in zona Fornace, dotato di tutti gli optional e standard

necessari, quali spazi, palestre, laboratori, eccetera, necessari per la formazione delle nuove generazioni. Optional e standard di cui purtroppo le Manfroni ne sono sprovviste o carenti. Questa operazione la posso anche condividere, ma il denaro non dovrebbe servire – e torno a ripetere – per il teatro.

Qualora si verificasse il prosieguo di queste pratiche col voler costruire il teatro, al momento la mia decisione sarebbe diversa.

Per il momento do il mio voto favorevole.

PRESIDENTE

Consigliere Enrico Angelini del gruppo consiliare Democratici di Sinistra.

Cons. ANGELINI ENRICO

In fondo bisogna ringraziare la Lista Civica, perché ci dà modo in questa serata – nonostante l'intitolazione della serata, che non condivido ovviamente – di parlare di un tema importante, ovvero la programmazione. Ci dà modo di designare il maggio del 2005 alla programmazione generale della città. Quindici giorni fa abbiamo parlato delle grandi opere, oggi invece parliamo un po' del sistema edilizio scolastico in fondo, ed è il tema da cui parte veramente la serata di oggi. Non è tanto il tema "Salviamo le Manfroni"; il tema è: "Che evoluzione avrà nei prossimi anni l'edilizia scolastica di questo Comune".

Mi dispiace che pochi l'hanno ricordato, ma la relazione dell'Assessore è stata del tutto completa. Ci ha disegnato i flussi, ci ha disegnato le necessità che avremo in questo settore e ci ha disegnato il perché noi dovremmo fare questa scelta. Mi sembra chiaro, ma ci saranno poi occasioni di tornarci sopra, che a Riccione un motivo di razionalizzazione di tutto il sistema prevederà 3 grandi plessi: nord, sud e centro. In questo sistema – lo dico purtroppo, perché poi verrò anche sul discorso memoria – le Manfroni sono l'edificato che ha meno possibilità di avere un ruolo. I dati ce lo dicevano: dal punto di vista degli standard non ci siamo. La scuola adesso è funzionante, può funzionare, può andare avanti per qualche anno, ma nella programmazione di lungo periodo purtroppo non ha motivo di esserci.

Da qui siamo partiti nel prendere questa strada di rivedere un pochino tutto il sistema.

Devo dire che poi si interseca il percorso della memoria che hanno citato in molti, del ricordo, che non possiamo negare. Non possiamo negare e dobbiamo anzi farci carico, signor Sindaco, di riprendere, perché effettivamente c'è anche questo tema. Dovremo farci carico di riportarlo in quello che poi andremo a realizzare, perché la memoria –

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

lo diceva prima uno degli intervenuti – non è soltanto data dagli edifici, ma dal tramandarsi del sapere, dal tramandarsi delle persone, dal tramandarsi delle iniziative: cose che dovremo fare con le nuove realizzazioni; quindi rispetto al disegno per la città dal punto di vista dell'edilizia.

Mi sento di contestare fermamente qualche supposizione sul nostro Bilancio Comunale disastroso. È stata forte. Noi abbiamo un bilancio che non è né florido né disastroso: è un bilancio sano, semplicemente sano, che prevede partite correnti e partite per gli investimenti, testimoniate da un Triennale dei Lavori Pubblici ricchissimo. In questo contesto si inserisce anche il discorso della Manfroni e del teatro. Certo, è una scelta politica. Noi abbiamo scelto di riorganizzare il sistema dell'edilizia scolastica insieme ad un teatro funzionale a questa città in quella sede, la sede della Fornace. Per farlo ci avvaleremo di finanziamenti accessori, che sono dati appunto dalla dismissione di questa scuola.

Di conseguenza, dire che non ci sono le idee chiare o che ci sono delle partite non ben delineate, non corrisponde a realtà. Era scritto nel nostro programma elettorale, era scritto che avremmo costruito questo teatro, era scritto che andavamo nel sistema – ripeto – della qualificazione, a cercare risorse in modo accessorio col project financing.

Poi chiaramente le scelte negli anni si compiono, fatti, dati, numeri che stasera Sabrina ci ha esplicitato in modo eccezionale. Quindi partiamo da questo: dai numeri, dalle esigenze che avrà questa città.

Io voglio fare un paragone semplicissimo. Se avessimo, come abbiamo poi, parlato anche di memoria al tempo del Teatro Turismo; era un'opera legata a questa città, funzionava da 50 anni, però non era più adatta alle esigenze di quello che è la nostra città oggi. Abbiamo scelto, con la condivisione di tutti, di ricreare quel teatro, quel cinema, un qualcosa di più aggiornato, di quello che ci serve oggi. Con le Manfroni in fondo facciamo la stessa cosa, con la delocalizzazione. Andando avanti, quel sito non sarà più adatto per le esigenze della scuola di oggi ad ospitare una scuola funzionale, adatta ai nostri ragazzi, a quelli che ci saranno. La scelta sarà quella di delocalizzare quella struttura in un posto dove queste esigenze saranno colmate.

Il voto dei DS quindi non può che essere contrario.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Angelini.

Do ora la parola al Consigliere Giuseppe Massari del gruppo consiliare Rifondazione Comunista.

Prego Consigliere.

Cons. MASSARI

Grazie Presidente.

Prima di tutto un ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti, in quanto a mio avviso hanno portato il sentimento all'interno di questo Consiglio Comunale, di questo consesso, e credo che a volte sia necessario, e soprattutto ricordare la storia di ognuno di noi è una cosa importante.

Vorrei stare però un attimo al tema della serata, che è "Salviamo le Manfroni", e in contrapposizione, nello stesso momento, si parla di riorganizzazione del sistema scolastico riccionese.

L'Assessore Vescovi credo sia stata molto chiara nella sua esposizione. Ci ha parlato dei flussi nel prossimo decennio, enunciandoci che la popolazione scolastica di questa città aumenterà in modo considerevole, e ha parlato di una cosa che abbiamo sottovalutato tutti fino a questo momento e che a mio avviso è importante. La qualità dell'istruzione è determinata dalle scelte ministeriali, e sapete che Rifondazione Comunista, per quanto riguarda la riforma scolastica adottata dal Ministro Moratti, è fermamente contraria. Ha parlato di una cosa che è importante: l'applicazione di un DM, di un Decreto Ministeriale. Quando sono entrato in questo Consiglio Comunale, la prima cosa che mi è stata detta è che questo Comune non è in grado di applicare le norme, soprattutto nei Dipartimenti succedeva.

Noi abbiamo un Decreto Ministeriale che ci impone degli standard. Gli standard urbanistici sono qualità dell'istruzione, a nostro avviso, perché, se noi prendiamo l'esempio della Manfroni, vediamo che ogni alunno ha a disposizione una cosa come 8 metri quadri di spazio, mentre tutti gli altri plessi scolastici di media inferiore hanno come minimo 20 metri quadri per ogni alunno. Il che cosa vuol dire? Che abbiamo un gap strutturale importante. Abbiamo un gap strutturale importante che non possiamo andare a colmare, in quanto la superficie fondiaria dell'area della Manfroni è quella che è. Siamo a 1.650 metri quadri. Con le nuove classi che sono presenti oggi, avremmo bisogno di una cosa come 5.900 metri quadri. Per cui, o si riduce sensibilmente il numero di alunni che frequentano la Manfroni, oppure, per dare una risposta all'evoluzione scolastica che subirà il nostro Comune nei prossimi 10 anni, bisogna trovare un altro luogo.

Poi è bene chiarire – con tutto il rispetto per il sentimento che è stato apportato all'interno di quest'aula da più persone – che bisogna andare ad

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

una razionalizzazione dell'ubicazione delle scuole medie. Tu prima, collega Fabbri, dicevi che si arriverà ad uno spezzatino delle scuole medie: 9 classi andranno a San Lorenzo, poi il resto si vedrà. Ti ricordo che oggi come oggi alla Manfroni ci sono solo 9 classi, per cui lo spezzatino non ci sarà.

Torniamo poi un attimo al discorso della scelta di dove andare a trasferire l'eventuale nuova scuola. Rifondazione Comunista ha sempre detto che nell'area dell'ex Fornace, dove si andrà ad edificare il teatro, vede di buon occhio solo l'edificazione dell'Istituto d'Arte, in quanto, per avere una massima sinergia tra il teatro e un altro polo culturale che è l'istituto artistico, credo sia il connubio ideale. Come però non vediamo di buon occhio la dismissione totale delle strutture pubbliche alla zona mare. Cioè, se accettiamo – per un discorso che ho cercato di enunciare fino adesso – il fatto di dover sacrificare, tra virgolette, la Manfroni, per andare ad aumentare la qualità dell'istruzione dei nostri ragazzi in questa città, non accettiamo il fatto che si ipotizzi... ed è solo un'ipotesi, perché se stiamo alle carte, il Piano Triennale non prevede l'alienazione della Palestra Martinelli, ma è un'ipotesi progettuale che abbiamo visto nella riqualificazione urbana 15 giorni or sono, che prevedeva quella possibile destinazione... dicevo che per non sguarnire la zona mare di strutture pubbliche importanti, credo sia opportuno, signor Sindaco, cercare di salvaguardare la Palestra Martinelli con tutto quello che ne concerne, anche dal punto di vista culturale, ed eventualmente, per andare a realizzare il parco della Fornace – che volevo ricordare al collega Airaudò, non è una cosa irrisoria, perché stiamo parlando di circa 30.000 metri quadri di verde... sono voluto stare al minimo per ragionare dalla nuova strada di collegamento di Oltremare solo sull'argine, non so se ho sbagliato i conti, sapevo che erano 30.000 – comunque, per poter edificare quell'opera che, come diceva anche il collega Cianciosi nel suo intervento, è un'opera importante perché è l'ultimo polmone verde che può realizzare il Comune di Riccione, se dobbiamo accendere un mutuo, accenderemo un mutuo, però credo che sia importante salvaguardare la Palestra Martinelli. Grazie.

PRESIDENTE

Ringrazio il Consigliere Giuseppe Massari.

Prende la parola Stelio Bossoli dello SDI.

Io ringrazio il gruppo consiliare della Lista Civica per questo Consiglio Comunale aperto. Lo ringrazio pubblicamente perché ha dato modo anche alla città di Riccione di conoscere qual è

l'intenzione di questa Amministrazione, di conoscere qual è il programma amministrativo in senso scolastico della città di Riccione.

Posso capire che alcune scelte dell'Amministrazione non sono in linea con alcune forze politiche, però io rispetto le posizioni delle forze politiche che siedono in questo Consiglio Comunale e che hanno una loro identità e una loro base; però, allo stesso tempo, dopo aver ascoltato tutti ed anche i cittadini che sono presi dall'emotività - mi diceva un cittadino che anch'io faccio parte dell'Abissinia, quindi anch'io sono andato a scuola alle Manfroni – ma a questo punto bisogna non tanto voltare pagina, ma guardare avanti. Guardare avanti nel senso che bisogna renderci conto che lo sviluppo, il progresso... Perché se attorno alle Manfroni avevamo dei giardini, io penso che le Manfroni non avevano nessun pericolo; ma siccome attorno alle Manfroni non ci sono dei giardini, ma ci sono delle ville e degli alberghi, e non ha possibilità di espandersi... perché se aveva la possibilità di espandersi, io mi battevo perché le Manfroni rimanessero... Ma le Manfroni rimangono, secondo me, dove l'Amministrazione vuole andare a collocare la scuola, perché le Manfroni vengono salvate, non è che le Manfroni spariscono, le Manfroni rimangono. Le scuole medie Manfroni rimangono dal mio punto di vista. Non rimangono nella collocazione attuale, però le scuole medie Manfroni rimangono. Rimangono dove l'Amministrazione ha indicato, mi sembra chiaro: alla Fornace.

Io posso comprendere le vostre valutazioni. Prima mi riprendeva il Consigliere Tosi Renata, però vede, anche lei, Consigliere Tosi, non è molto in linea con le sue idee, perché come riprende il Presidente, lei è un Consigliere, deve stare nei giochi delle parti.

Quindi io non ho nessuna difficoltà nel condividere il percorso che è stato fatto dall'amministrazione Comunale. Poi vedranno, vedremo se abbiamo fatto una scelta oculata. Perché, signori miei è inutile arrampicarsi sugli specchi, perché c'è una scelta amministrativamente parlando che ha una sua logica, non ci sono gli spazi lì. Quelle scuole medie - io avevo 13 anni nel 1963 - erano così. Oggi con gli spazi che servono alle scuole non è più una scuola che è in grado di soddisfare determinate esigenze, quindi è una scelta che l'Amministrazione ha fatto, è una scelta che i cittadini giudicheranno, perché non è che ci nascondiamo, perché quando negli interventi che si sono succeduti hanno detto che delle cose egregie sono state fatte, mi sembra che questa città è sempre stata governata da una certa parte politica,

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

quindi viene riconosciuto che non siamo proprio dei mascalzoni, non siamo quelli che vogliono il male di questa città. Cerchiamo di volere il bene.

Mi sembra strano che un Sindaco o l'amministrazione vuole fare delle cose che vanno contro l'interesse dell'intera collettività. Io mi rifiuto di credere questo. Io penso che questa Amministrazione vada nell'interesse della città. Sarebbe come pugnalarsi allo stomaco se noi andassimo contro l'interesse della città. Noi cerchiamo di andare incontro alle aspettative dei cittadini, pensiamo, perlomeno pensiamo, e ci proviamo.

Detto questo io devo solo aggiungere che siccome l'Amministrazione ha iniziato questo Consiglio Comunale aperto, l'Amministrazione, nelle vesti del Sindaco, lo concluderà.

Se il Consigliere Fabbri che è Capogruppo della lista che ha proposto questo Consiglio Comunale aperto vuole fare le conclusioni le può fare tranquillamente. Hai 15 minuti di tempo. Le conclusioni sono le conclusioni della sua relazione. Il Sindaco fa le conclusioni della relazione che viene presentata dalla Giunta. Adesso do la parola al Consigliere Fabbri per la replica.

Cons. FABBRI

No, qui Presidente non possiamo fare le regole in corsa, non sta scritto da nessuna parte che deve avvenire così come hai detto poc'anzi. Ti dico una cosa invece...

PRESIDENTE

Lo decido io, se non va bene è così.

Cons. FABBRI

...che questo Consiglio Comunale aperto è stato fatto perché la Lista Civica ha presentato 1300 e rotte firme e ai sensi dello Statuto ha chiesto questo Consiglio Comunale aperto.

Adesso che voi abbiate controribattuto con un vostro ordine del giorno non vi può dare diritto alla chiusura, perché non vi spetta, non è stata detta questa cosa nella Conferenza dei Capigruppo. Voglio vedere i verbali della Conferenza dei Capigruppo, chiedo la sospensione della seduta per 5 minuti, perché questa è una grave irregolarità.

PRESIDENTE

Abbiamo deciso che l'Amministrazione iniziava e concludeva.

Cons. FABBRI

Non dire "cazzate". Ti stai inventando le cose, per favore.

PRESIDENTE

C'è il verbale dei Capigruppo.

Cons. FABBRI

Chiedo la sospensione della seduta per 5 minuti e verificiamo.

PRESIDENTE

Il Presidente decide che se lei vuole intervenire può intervenire, altrimenti...

Se lei vuole parlare parla, se non parla do la parola al Sindaco che conclude.

Vuole parlare Consigliere Fabbri? Non sospendo la seduta. Io non dico "cazzate".

Cons. FABBRI

Prendiamo e andiamo via.

Noi Presidente denunciemo la gravità del fatto e prendiamo e usciamo dall'aula.

Cons. PECCI

Presidente, mi sembra legittima la richiesta di riunire i Capigruppo per decidere su questa cosa.

È un Consiglio Comunale aperto, stiamo dando un pessimo esempio. Credo che la richiesta della Lista Civica sia più che legittima.

Il Sindaco potrebbe fare un gesto di responsabilità e anticipare volendo, però ritengo sia giusta questa richiesta.

PRESIDENTE

Sospendo la riunione per 5 minuti e riunisco i Capigruppo.

Durante la discussione del Comma 1 entrano i Consiglieri Bezzi, Fuzzi, Pecci, Benedetti, Bernabei, Prioli, Mulazzani, Pruccoli, Michelotti ed esce il Consigliere Airaudo:

presenti 28.

La seduta viene sospesa alle ore 00,26 con 28 presenti.

Entra il Consigliere Airaudo:

presenti 29.

La seduta riprende alle ore 00,35 con 29 presenti.

PRESIDENTE

Prego, Consigliere Fabbri del gruppo consiliare La Lista Civica.

Cons. FABBRI

Premetto che la procedura di questa parte del Consiglio è una procedura decisa adesso a colpi di maggioranza. Chiunque ci ascolti, anche dagli altri

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Comuni, un gruppo politico che chiede e si fa proponente di un Consiglio Comunale aperto che si intitola "Salviamo le Manfroni", non può neanche chiudere perché il Sindaco ha chiesto alla sua maggioranza di dare la possibilità a lui di parlare quanto vuole, per cui noi ci pieghiamo a questa antidemocratica maggioranza...

PRESIDENTE

15 minuti, non quanto vuole.

Cons. FABBRI

Sì, però il Sindaco in realtà aveva i minuti che aveva qualsiasi altro intervento, perché l'intervento della maggioranza era già stato fatto dai due relatori inizialmente.

Ad ogni modo, io leggo il mio ordine del giorno. Dico solo che tutto purtroppo si gioca su degli equivoci di fondo che si continuano a coltivare. Non continuate a dire che avete ragione voi quando dite che la Manfroni non ha un vincolo della Sovrintendenza, perché la Manfroni non ha un vincolo della Sovrintendenza e nessuno lo ha mai detto. E tanto meno abbiamo mai chiesto che fosse apposto sulle scuole Manfroni un vincolo di tipo architettonico. Abbiamo solo chiesto alla Sovrintendenza, a fronte di un dossier di più di 50 pagine, che fosse apposto su quel bene un vincolo di tipo storico-testimoniale, ai sensi della lettera D articolo 10 del Codice Urbani, per il quale andremo anche a Roma dal Ministro dei Beni Culturali.

Seconda cosa, l'avete capito benissimo che il teatro non è assolutamente collegato alla Manfroni.

La terza cosa è che la scuola Manfroni – nonostante l'aumento demografico, per cui secondo voi dovrebbe essere spostata altrove – in realtà, oggi come oggi, ha delle classi che a detta della Vescovi sono addirittura sguarnite, tanto che ci sono delle classi di 17 ragazzi. Allora un eventuale aumento demografico della zona a mare, la Manfroni lo assorbirebbe assolutamente, ma sappiamo tutti quanti che l'aumento demografico di Riccione non potrà mai più essere nella zona mare, perché la zona a mare è fatta di appartamenti per i bolognesi e i modenesi, e che i ricionesi non riescono a permettersi.

La quarta cosa è che vi dimenticate la possibilità di sinergia con Villa Franceschi; anche d'estate in una scuola si potrebbero fare tante altre cose, per esempio esposizioni; e badate bene che una scuola come quella potrebbe essere ristrutturata in maniera egregia.

Detto questo, passo all'ordine del giorno.

Premesso che la scuola media Manfroni è a tutt'oggi frequentata con unanime apprezzamento

da parte di alunni, genitori, docenti e personale non docente.

Quindi non si può dire ai genitori che vanno ad iscrivere i loro figli: iscriveteli altrove, perché abbiamo una delibera di Giunta dove vi si dice che tra un po' chiuderemo.

Che un'ampia zona della città densamente abitata, con la chiusura e vendita della scuola verrebbe completamente sguarnita di un servizio essenziale, quando sarebbero piuttosto auspicabili interventi di manutenzione e migliorie anche in sinergia con l'adiacente Villa Franceschi.

Che un eventuale plesso scolastico nella zona a mare e centro, non risulta né in costruzione, né in progettazione, né in previsione, e questa sera abbiamo capito che a fronte di una decisione di vendere le scuole Manfroni, non sapete ancora se verrà costruita una nuova scuola media ed eventualmente dove. Sappiamo solo, perché vi ho letto la delibera di Giunta, che 9 classi andranno presso la scuola media di Via Mantova, zona San Lorenzo.

Che la relazione depositata agli atti, avente titolo "Origini e sviluppi dell'Istituto Medio Inferiore Camillo Manfroni – la storia di una scuola, la scuola di una città", dimostra che codesta scuola assurge a testimonianza culturale, storica e civica, che si intreccia e si fonde con la storia stessa di Riccione.

Che la materia in oggetto è di fondamentale importanza per il destino culturale della nostra città, nonché per il destino della qualità della scuola riccionese.

Che l'indiscutibile successo della petizione popolare dimostra che gli assunti precedenti sono profondamente radicati nella memoria collettiva cittadina.

Considerato che tale operazione non era inclusa nel programma elettorale del centrosinistra proposto agli elettori non più di un anno fa. Non era previsto; non potete dire che era previsto il teatro, perché il teatro si può fare anche senza vendere la Manfroni. Voi non avete detto agli elettori che avreste venduto la scuola Manfroni.

Premesso tutto ciò,

Impegna questa Amministrazione Comunale a recedere dal proposito di vendere la scuola media Manfroni.

PRESIDENTE

Mi scusi, Consigliere, mi fa notare il Segretario che nel leggere il suo ordine del giorno, ha detto "della scuola riccionese", non ha detto "della scuola pubblica riccionese". Lo vuol togliere "pubblica"?

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Cons.FABBRI

Il testo che c'è è tutto valido. Se io ho omesso "pubblica", è stata una mia svista, assolutamente lo rinforzo, anzi lo sottolineo.

PRESIDENTE

Grazie Consigliere Fabbri.

Do ora la parola al Sindaco per la sua relazione.

Cons. FABBRI

Un'ultima cosa, scusatemi: noi abbiamo deciso di rimanere innanzitutto per rispetto verso il pubblico presente.

PRESIDENTE

Signor Sindaco, prego.

SINDACO

Il primo punto che voglio trattare riguarda la memoria storico-documentale. È assolutamente improponibile che si possa dire che questa Amministrazione non ha attenzione rispetto alle nostre radici. Basta pensare, da una parte agli investimenti che solo negli ultimi 5, 6 anni abbiamo fatto per recuperare il Castello degli Agolanti, Villa Lodifè, Villa Mussolini, Villa Franceschi, il Ponte Romano, quelle memorie vere che hanno un valore anche architettonico e che arricchiscono la nostra città; dall'altra parte anche gli investimenti che abbiamo fatto nella crescita di un patrimonio culturale da questo punto di vista, sia con il lavoro affidato all'ex direttore della Biblioteca Fosco Rocchetta, di documentazione storica della nostra città, sia con l'azione che abbiamo fatto nelle scuole di Riccione col progetto "Beni culturali e ambientali", che sta facendo crescere già nei nostri ragazzini una cultura che guarda alle nostre radici e alle nostre tradizioni.

C'è però una memoria storico-documentale che non ha bisogno di edifici per essere tramandata. Ci sono tante, tantissime memorie che ci portiamo dietro, sono le più importanti, che non hanno edifici per essere ricordate, ma hanno il lavoro di studiosi, di ricercatori, hanno il lavoro di studio che fanno gli studenti, hanno il lavoro degli insegnanti. Ed è questa la parte in cui va ascrivita la memoria del Senatore Camillo Manfroni, la memoria di Rino Molari, che appartiene a questa città molto più di quello che si possa pensare, la memoria di tutte le altre cose che fanno riferimento alle nostre radici.

Quindi, da questo punto di vista, non è consentito dire che questa città vuole tagliare i ponti con le proprie radici, perché lo ha dimostrato e lo sta dimostrando ogni giorno.

Secondo argomento che voglio usare: questa

scuola, la scuola Manfroni, non ha prospettive come scuola. Già quando andavo a scuola io alla Manfroni, alla fine anni '60, inizio anni '70, dovevamo fare le applicazioni tecniche in una capanna adiacente a Villa Fanceschi, perché già allora non c'erano le condizioni per avere dei laboratori come si deve, per avere una palestra come si deve, per avere spazi come si deve. Quella scuola, per il lotto che ha, che è solo 1.650 metri, non ha nessuna prospettiva come scuola, perché già oggi è appena ad un terzo, meno di un terzo di quello che il decreto ministeriale, le leggi ci impongono. E voglio ricordavi che sono leggi del 1975 e quindi che presto verranno aggiornate, e sappiamo tutti benissimo che ogni volta che aggiorniamo queste leggi, per fortuna, questi indici li alziamo sempre e quindi nel prossimo futuro sarà ancora più grande l'esigenza di spazi.

Io non vorrei che con decisioni sciagurate dovessimo mettere nelle condizioni i nostri figli o i nostri nipoti di dover maledire il Senatore Manfroni, che li costringe ad andare in una scuola dove non possono fare scuola.

Questa sera Sabrina Vescovi ha presentato in modo molto preciso quali sono le scelte di edilizia scolastica e di sviluppo scolastico per la nostra città.

In primo luogo abbiamo detto: serve una rete ramificata di scuole elementari, oltre a tutto il lavoro che abbiamo fatto sulle scuole di infanzia, che tralasciamo, una rete ramificata di scuole elementari perché sono il primo impatto, quello che deve essere più vicino ai quartieri, perché sono i bambini più piccoli. Proprio al contrario di quanto ha detto qualcuno qui in questa sala, non ci dobbiamo preoccupare tanto dei genitori che vanno con la macchina, dobbiamo preoccuparci dei bambini che la prima scuola che devono incontrare, che è la scuola elementare, devono incontrarla più vicino possibile. E quindi abbiamo ipotizzato che tra scuole pubbliche e scuole paritarie, per le scuole elementari, per coprire bene il territorio di Riccione, ce ne vogliono almeno 9. E lì abbiamo scelto che nella zona a mare bisogna salvaguardare la scuola Catullo, perché quella scuola ha i requisiti non solo sufficienti oggi, ma anche ampliabili domani, perché ha già oggi diverse centinaia di metri quadri di terreno in più di quello che è lo standard previsto. Quindi anche nell'eventuale evoluzione della legislazione, li potremmo mantenere una scuola, possiamo mantenere una scuola, una scuola elementare.

Mentre per quanto che riguarda le scuole medie, abbiamo detto che proprio perché sono ad un livello superiore, dove i ragazzi sono più grandi e dove non è possibile, nemmeno per legge, perché

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

per le scuole medie non puoi fare plessi di un ciclo solo, la legislazione parte da 2 cicli e consiglia – come ha detto anche qualche insegnante questa sera – di averne almeno 3, e in futuro questo consiglio diventerà un obbligo. Allora, per avere un'organizzazione razionale delle scuole medie a Riccione, bisogna pensare a 3 sedi, che siano ben distribuiti sul territorio, uno nella zona sud, uno nella zona centrale, uno nella zona nord.

Tra le tante sciocchezze che sono state dette questa sera, la prima è proprio questa. Non so per quale ragione i ragazzi della zona mare di Riccione dovrebbero andare a San Lorenzo o a Fontanelle. I ragazzi della zona a mare della ferrovia di Riccione, non dovranno attraversare la Statale, in nessun caso, perché i ragazzi della zona a mare di Riccione andranno a scuola nella zona centrale di Riccione sotto la Statale, quindi o nella vecchia sede della scuola Pascoli o nell'area della Fornace, che so che è una posizione centrale, baricentrica, facilmente raggiungibile e sicura, e dove hanno, sia da una parte che dall'altra, oltre 15.000 metri quadri di terreno disponibile che gli permetterà di avere una scuola come si deve.

Noi quindi proponiamo che ci sia una scuola centrale o nella sede della Pascoli o nella vecchia Fornace, di almeno 6 corsi, ampliabili anche a 7 e a 8, perché lì ci sono le condizioni fisiche per poterla ampliare anche a 7 e a 8 per i picchi che diceva prima Sabrina; che la scuola di Fontanelle sia a 4 cicli ampliabili anche a 6, e lì già oggi abbiamo le condizioni di terreno sufficienti; e la scuola di San Lorenzo a 3 cicli, ampliabili anche quella a 4 e anche lì ci sono le condizioni, abbiamo già i terreni sufficienti per poterlo fare.

Quindi è una scelta assolutamente razionale, concreta e molto precisa.

Terzo argomento. Noi non vendiamo una scuola per incamerare soldi nelle casse del Comune; noi vendiamo una scuola per fare un'altra scuola e un teatro. E da quella operazione finanziaria, che – mi permetto di dire – è un'operazione di buona gestione amministrativa, perché valorizza un patrimonio per costituire altro patrimonio di valore due volte superiore, da quell'operazione il nostro patrimonio scolastico e culturale si arricchirà di una nuova scuola molto importante, da oltre 18, 20 aule, più i laboratori, quindi una scuola molto importante, e di un teatro, un teatro importante che non dà nessuna contraddizione con quello che abbiamo deliberato e che verrà realizzato fino all'ultima previsione nel Palazzo dei Congressi, perché nel Palazzo dei Congressi, quello che abbiamo deliberato, lo stanno già costruendo e si vede anche molto chiaramente, e lì ci sarà uno spazio teatrale, ma ci sarà lo spazio teatrale che

abbiamo deciso di fare, cioè uno spazio teatrale per grandi manifestazioni, per oltre 1.500 spettatori, e non sarà la risposta – ma lo sapevamo già quando l'abbiamo votato, non ci si può prendere in giro da questo punto di vista – non sarà la risposta, invece, alle realtà culturali cittadine che chiedono un teatro piccolino da poter usare 365 giorni all'anno; questo è quello che realizzeremo nella Fornace. È quello che serve alle realtà culturali riccionesi in primo luogo. Piccolino vuol dire 500, 600 posti, non di più, perché è la dimensione che scelgono un po' tutti i Comuni, anzi anche leggermente sotto perché stanno sui 400, 500, ma è la dimensione che serve per far valorizzare le realtà culturali locali. Questa è la dimensione che ci chiedono, che è necessaria, perché sarebbe sproporzionato un teatro maggiore e non sarebbe utile se non potesse essere utilizzato 365 giorni all'anno.

Io credo anche di dover dire che rispetto alle preoccupazioni di quell'area, voglio ricordare che è un'area di oltre 50.000 metri quadri di terreno disponibile già oggi solo in sponda sinistra del Rio Melo e ne ha altrettanti in sponda a destra, che l'Amministrazione si è già attivata per acquisire in tempi ragionevolmente brevi. Quindi ci troveremo attorno a quella scuola e a quel teatro, il parco cittadino più grande di Riccione; sarà ancora più grande del Parco della Resistenza.

Allora sfido chiunque a dire che questa sia una scelta che va contro la cultura, che va contro le tradizioni, che va contro le nostre radici. Anche dentro la Fornace ci sono le nostre radici, perché anche lì è cresciuta Riccione, anche attraverso il lavoro di chi ha lavorato lì dentro è cresciuta Riccione, e forse lì dentro c'è ancora di più del lavoro dei riccionesi che non da altre parti, se vogliamo essere precisi.

Io vorrei concludere con due ultime notazioni. Fino adesso ho parlato solo ed esclusivamente del merito del progetto, del problema che era stato posto all'ordine del giorno questa sera e cioè le scuole Manfroni e l'edilizia scolastica in generale. Faccio questi ultimi due riferimenti invece a due aspetti, a due di quelli più legittimi, perché sono state dette anche delle cose per certi aspetti arroganti, in questo Consiglio Comunale, ma su quelle tralascio.

Dico solo due cose, sulle notazioni politiche sono state fatte.

Io credo che dovrete chiedervi perché è venuta così poca gente questa sera e ne è venuta ancora di meno all'assemblea che avete fatto qualche tempo fa. Avete il dovere di chiedervi come mai c'è stato un seguito così scarso, così deludente. È il frutto di una campagna che avete voluto connotare da subito...

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 2005

Quando vado nei quartieri a fare le assemblee, cara Flora, non ci sono mai meno di 100 persone. Questa sera non si è arrivati a 40, e quindi...

Posso continuare?

Se posso continuare, ti spiego anche perché è venuta poca gente. È venuta poca gente, cara Flora, perché l'avete buttata subito in politica, e la gente di queste strumentalizzazioni ne ha le tasche piene! Perché ha capito benissimo che a voi non ve ne frega niente né della Manfroni, né di altro, ve ne frega solamente di poter stuzzicare...

Vuoi star zitta un po', sì o no?!

Io non ti ho mai interrotto, tu mi hai offeso più di una volta! E assieme a te anche altri che sono intervenuti assieme a te. Ti prego di stare zitta, perché non ti ho mai interrotta.

Io non ti sto offendendo, io sto dicendo delle cose concrete.

Io non ti ho mai interrotta, hai detto una marea di falsità, una marea! Te le elenco, quando hai tempo te le elenco

La deludente partecipazione è perché avete voluto politicizzare questa campagna. Quello che vi interessava era mettere il dito sul Consigliere di Zona, su quello che poteva rappresentare l'Abissinia; queste erano le cose che vi interessavano, non la Manfroni.

L'avete buttata in politica, vi si è ritorta contro, e noi continuiamo a dire invece che il Consiglio Comunale non può essere utilizzato per le campagne elettorali. Voi avete pensato di fare su questa cosa una campagna elettorale; è andata male.

Il secondo argomento politico che è stato usato, riguarda la nostra storia turistica. È già emerso abbastanza chiaramente che anche su questo avete fatto degli scivoloni, tant'è vero che vi siete dovuti correggere a vicenda.

Io voglio dire molto chiaramente che sono grato a tutti quei ricconesi, e sono stati tantissimi, la stragrande maggioranza – perché a Riccione dal 1945 in poi non c'è mai stata una dittatura – che hanno saputo vincere le resistenze egoistiche di pochi benestanti che volevano tenere per loro, solo per loro il patrimonio di questa bella città e hanno invece costruito in questa città, con i loro sacrifici, con le loro rinunce, con le loro cambiali, hanno costruito il turismo che ha dato da mangiare a questa città per oltre 50 anni e gli darà da mangiare per altri 100 anni, preservandola anche come una delle più belle città della riviera. Tanti altri avevano le stesse condizioni nostre; solo noi, solo in queste zone siamo riusciti a fare questo bel connubio, cioè una città che è rimasta bella, che è sempre più bella, e una città che è ricca economicamente, perché sa accogliere la gente. E

questo l'hanno fatto proprio calpestando, qualche volta, quelle esigenze egoistiche – lo ripeto – di alcuni benestanti che pretendevano di tenere le ville e i giardini solo per loro. Noi qui abbiamo deciso che il territorio era a disposizione di tutti e soprattutto di quelle migliaia di turisti che ci fanno l'onore di frequentarci.

Questo è il pensiero mio, questo è il pensiero di tante generazioni che hanno governato questa città con il consenso della stragrande maggioranza dei ricconesi e che continueranno a farlo, perché questo è lo spirito dei ricconesi.

Prima della votazione del Comma 1 escono i Consiglieri Fabbri, Bezzi, Tosi:

presenti 26.

PRESIDENTE

Signor Sindaco, deve leggere l'ordine del giorno della Giunta.

Se lo diamo per letto...

Metto in votazione l'ordine del giorno presentato dalla Lista Civica. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio respinge con 6 voti favorevoli e 20 contrari (Sindaco – DS – SDI – LA MARGHERITA D.L. – VERDI PER LA PACE – PART. COM. RIF. SIN. EUR.).

PRESIDENTE

Mettiamo in votazione l'ordine del giorno dell'Amministrazione Comunale. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 20 voti favorevoli e 6 contrari (F.I. – A.N.).

PRESIDENTE

Nel ringraziarvi tutti, vi invito ai prossimi Consigli, ad un attimo di più calma da parte di tutti i Consiglieri.

Grazie e buonanotte a tutti.

La seduta termina alle 01,02.